



Luogo: Addis Ababa
Data: 13/03/2018

PROPOSTA DI PROGETTO

Ente proponente: HELVETAS Swiss Intercooperation

Paese: ETIOPIA

**Iniziativa di emergenza a favore dei campi rifugiati eritrei
e delle comunità ospitanti nell'area di Shire, Regione del Tigray**

Etiopia

AID 11223

Contatti in loco:*	Contatti in Italia:
Nome Cognome: Felix Bachmann Funzione: Country Director Ethiopia Indirizzo: HELVETAS Swiss Intercooperation P.O. Box 27507/1000 Addis Ababa, ETHIOPIA Telefono: +251 11 467 2934 Cellulare: +251 942 169 195 Fax: +251 11 467 29 49 e-mail: felix.bachmann@helvetas.org	Nome Cognome: Martin Fischler Funzione: Program Coordinator East Africa Indirizzo: HELVETAS Swiss Intercooper. Maulbeerstrasse 10 3001 Bern / Switzerland Telefono: +41 31 385 10 83 Cellulare: +41 79 656 64 83 Fax: +41 44 368 65 80 e-mail: martin.fischler@helvetas.org

*I riferimenti dei contatti in loco sono obbligatori.

1. DATI IDENTIFICATIVI

ENTE PROPONENTE	HELVETAS Swiss Intercooperation
TITOLO DEL PROGETTO PROPOSTO	W.E.A.L.T.H.S.: Integrated Services in WASH¹, Environment² and Livelihood³ sectors in Tigray – Hitsas and Shimelba Refugees Camps and Neighboring Communities
SETTORE D'INTERVENTO Indicare uno o più settori d'intervento fra i settori e le tematiche trasversali indicate nelle Linee Guida per la formulazione e presentazione delle proposte progettuali. <u>Indicare i settori prevalenti</u> : il settore dovrà essere scelto in funzione della specifica area che il progetto intende sostenere, indipendentemente dal mezzo utilizzato per realizzarlo. Ad esempio, le attività di formazione in agricoltura dovranno essere classificate nel settore "agricoltura" e non in quello relativo all'istruzione.	☒ Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici; ☒ Agricoltura e sicurezza alimentare; ☐ Educazione; ☐ Governance e società civile, Promozione dei diritti umani, Partecipazione democratica, Situazioni di fragilità; ☐ Parità di genere; ☐ Prima emergenza, Distribuzioni e Trasporti; ☐ Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro); ☐ Riduzione del rischio di catastrofi; ☐ Ripresa dell'economia ed Infrastrutture; ☐ Salute; ☐ Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato; ☐ Sminamento; ☐ Tutela e inclusione dei minori; ☐ Tutela e inclusione delle persone con disabilità; ☐ Tutela e valorizzazione a fini di sviluppo sostenibile del patrimonio culturale; ☐ Coordinamento e monitoraggio
Descrizione dell'iniziativa: <i>Descrivere in massimo 250 caratteri l'intervento proposto, riassumendo la logica d'intervento, Evitare, per quanto possibile, l'uso di acronimi.</i>	L'azione rafforza la resilienza di rifugiati eritrei e comunità limitrofe nei campi di Hitsas e Shimelba, migliorando l'accesso all'acqua e all'igiene, promuovendo attività di sussistenza e l'uso di strumenti ad alta efficienza energetica
Durata e Periodo di attuazione:	N. 18 mesi Data prevista di inizio delle attività: 01/06/2018 Data prevista per conclusione attività: 30/11/2019
Valore complessivo del progetto in €	573.056 Euro
Finanziamento richiesto in €	573.056 Euro
Altri apporti in € <i>In caso di presenza di altri finanziamenti, indicare il nome dell'ente finanziatore e l'ammontare del finanziamento. Allegare i documenti comprovanti gli impegni dell'ente finanziatore (vedasi paragrafo n. 4 delle Linee Guida)</i>	Ente finanziatore: N.A. Importo in €: 0.00 (vedasi allegato n. ____) Ente finanziatore: _____ Importo in €: _____ (vedasi allegato n. ____)
Risorse Umane: <i>Indicare il numero e la funzione delle risorse umane previste per la gestione del progetto, ad esempio: n.1 Capo Programma; n.1 Amministrativo-contabile.</i>	1. Project Manager 2. Esperto WASH 3. Esperto Livelihood 4. Addetto all'amministrazione e finanze 5. Autista 6. Addetto alle pulizie/ufficio TdR Allegato n. 1 (rivisto)

¹ Acqua e igiene, dall'acronimo Water And Sanitation for Hygiene

² Ambiente, in particolare gestione risorse naturali e cambiamenti climatici

³ Per attività di livelihood nel documento si intendono l'insieme di azioni in supporto alle attività generatrici di reddito, formazione vocazionale e sviluppo di micro imprese di sussistenza, riferibili in questo contesto al settore AICS Agricoltura e sicurezza alimentare

2. QUADRO GENERALE:

2.1. Background del Ente proponente:

Presentare in maniera accurata l'operato dell'ente proponente nel Paese, con particolare riferimento all'area d'intervento della presente proposta di progetto, i) descrivendo eventuali progetti finanziati sul canale dell'emergenza e/o ordinario dalla Cooperazione italiana o da altri donatori bilaterali/multilaterali; ii) evidenziando eventuali connessioni della presente proposta di progetto con tali iniziative; iii) indicando specifiche capacità dell'Ente proponente rispetto al/ai settore/i d'intervento.

HELVETAS ha ripreso le operazioni in Etiopia nel 2002 (dopo la fine del regime di Derg). HELVETAS in Etiopia impiega 69 dipendenti nazionali ed è guidata da un direttore internazionale. A livello tecnico-manageriale, HELVETAS lavora con tre funzionari presso l'ufficio nazionale di Addis Abeba. Sette Project Manager e 30 Tecnici, situati in 5 uffici, sono responsabili dell'attuazione del programma nazionale, con un ufficio in Tigray che impiega 1 PM e 8 tecnici settoriali. Il budget di HELVETAS Etiopia nel 2017 è stato di circa 4 milioni di euro, con fondi dell'UE e degli Stati Uniti, della Direzione dello sviluppo e della cooperazione Svizzera (DSC), del Fondo di sviluppo della Norvegia, della Millennium Water Alliance, di Welthungerhilfe e fondi propri. Come da licenza ottenuta dall'Agenzia Charities and Societies, HELVETAS è autorizzata a lavorare in Etiopia per i seguenti settori: Infrastruttura rurale; Gestione delle risorse naturali; Supporto alle organizzazioni della società civile e ai governi locali; Sviluppo delle competenze e istruzione; Risposta di emergenza. Geograficamente, HELVETAS si concentra nelle regioni di Amhara e Tigray, con attività agricole in Oromia. In Etiopia, HELVETAS ha realizzato diversi progetti e attività rilevanti che stanno alla base dell'elaborazione di questa proposta. In risposta alla siccità del 2011, HELVETAS ha attuato un'azione di emergenza e riabilitazione nel periodo 2011-2014 nella zona nord-orientale di Amhara (zona Waghemra), concentrandosi sulla fornitura di sementi e acqua, sulla riabilitazione delle risorse naturali produttive degradate, sulla costruzione di capacità. Nel 2016, HELVETAS ha lanciato due azioni di emergenza nella stessa zona in risposta al fenomeno El Nino. Gli interventi includevano fornitura di acqua (trasporto) e mezzi di sussistenza per la successiva stagione agricola. Nel 2017, HELVETAS è stata coinvolta - e in parte continua - con iniziative di emergenza legate alla siccità nella zona pastorale di Oromia. Gli interventi includono la riabilitazione dei pozzi, la costruzione di commerci di foraggi e la remunerazione del lavoro delle comunità locali per la riabilitazione di vasche per l'acqua e la bonifica dei pascoli.

In corso (fino al 2020): nel progetto "Beles SUNRise" in Tigray e "l'iniziativa per il futuro rurale di Wag-Hemra nella regione di Amhara" - entrambi vicini e con condizioni agro-ecologiche molto simili a Shire- HELVETAS Etiopia ha sviluppato sistemi di raccolta dell'acqua piovana, che consente alle famiglie di raccogliere e conservare durante la stagione delle piogge 9.000 litri di acqua per la successiva stagione secca. Questi sistemi sono ora replicati in tutta la regione del Tigray dal governo regionale e da altre ONG, grazie anche all'elaborazione di un manuale per la corretta applicazione tecnica. I due progetti sono stati determinanti nello stabilire varie strutture idriche per trattenere l'acqua delle abitazioni o per raccogliere l'acqua piovana di dilavamento in sistemi comuni, istruendo e coinvolgendo la popolazione locale per le costruzioni stesse. Tali metodologie sono incluse in questa proposta nel risultato 1.

Dall'inizio del 2015 HELVETAS sta conducendo il progetto "Skills and Knowledge for Youth (SKY)" a Bahir Dar, capitale della regione di Amhara. Dall'inizio del progetto, oltre 1.500 giovani sono stati formati e inseriti in posti di lavoro, sia come salariati che come lavoratori autonomi, seguendo quindi l'approccio del pagamento basato sugli esiti. L'approccio e le esperienze di SKY nella collaborazione con il centro di formazione vocazionale saranno adottati in questa proposta nel risultato 2. Attualmente una proposta elaborata da HELVETAS in collaborazione con un'altra ONG è all'esame del Ministero tedesco della cooperazione (BMZ). Questa proposta si concentra sulla formazione vocazionale "verde", sviluppando e applicando nuovi corsi nel campo delle energie rinnovabili, che è un'altra expertise di HELVETAS: tale expertise viene messa a disposizione nel risultato 3, mentre in caso di approvazione si potranno creare diverse sinergie nell'elaborazione dei curricula formativi e delle metodologie strutturate di settore.

Nella presente proposta, all'esperienza di HELVETAS nel paese si aggiunge l'esperienza pluriennale di CESVI nel settore emergenza. Dall'inizio alla metà del mese di Gennaio 2018, due esperti di HELVETAS e uno di Cesvi hanno condotto l'analisi dei bisogni alla base della presente proposta, attraverso interviste semi-strutturate ai principali attori di contesto e di settore, incrociando i dati esistenti sia a livello locale, nei campi rifugiati e nelle comunità limitrofe di Hitsats e Shimelba, sia a livello centrale, in Shire e Addis Ababa. A un'analisi condivisa dei bisogni è seguita un'analisi partecipata delle soluzioni possibili, coinvolgendo sia i livelli istituzionali nazionali e internazionali (ARRA, amministrazioni delle comunità ospitanti (CO), Organizzazioni Internazionali, ONG, imprese tecniche), che quelli locali (membri delle CO, strutture di gestione dei campi, rifugiati e loro gruppi e associazioni).

HELVETAS e CESVI, unite nel proporre il presente intervento, sono membri di **Alliance2015**, una partnership strategica di sette ONG europee fondata nell'anno 2000 al fine di contribuire insieme al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* e mantenendo l'impegno verso i *Sustainable Development Goals*. I partners di Alliance2015 sono attivi in 87 Paesi, con un programma del valore di più di 900€ milioni nel solo 2016. Negli ultimi 5 anni, sono stati gestiti 68 progetti congiunti, con un valore di oltre 283€ milioni (Allegato 2: Atto costituito di Alliance2015).

2.2. Analisi del contesto nazionale e regionale:

Descrivere il contesto generale del Paese con specifico riferimento all'area ed ai settori d'intervento del progetto e delle relative problematiche.

La politica aperta del governo, unita alla situazione nei paesi limitrofi, ha attratto e continua ad attrarre rifugiati in Etiopia, la maggioranza proveniente dal Sud Sudan, dalla Somalia, dall'Eritrea e dal Sudan.

Ospitando oltre 883.546 rifugiati di 20 diverse nazionalità (UNHCR, settembre 2017), l'Etiopia sembra essere la più grande nazione ospitante di rifugiati in Africa. In questo contesto, solamente il 26% dei 335 milioni di EUR considerati necessari da UNHCR per affrontare il fenomeno sono stati coperti (Rapporto UNHCR, Settembre 2017).

A marzo 2017, i dati dell'UNHCR indicano che i rifugiati eritrei erano 168.447. Attualmente, ogni giorno circa 120 eritrei attraversano il confine e arrivano in Etiopia (ODI, 2017), e molti di loro riferiscono di camminare per giorni per raggiungerla (IOM, ottobre 2017). Tuttavia, molti di questi rifugiati eritrei cercano una migrazione secondaria, principalmente per l'Europa o per i paesi arabi, per sfuggire all'amministrazione oppressiva in Eritrea e nella speranza di un futuro economico migliore. Dopo essere stati registrati e sottoposti a controlli medici presso il centro di accoglienza di Endabaguna nella zona del nord ovest del Tigray, i rifugiati eritrei vengono inviati nei quattro campi circostanti di Mai-Aini, Adi-Harush, Shimelba e Hitsats. Secondo le fonti intervistate (NRC), la popolazione rifugiata è in aumento in tutti i campi, eccetto Shimelba. Nei campi ci sono bisogni e lacune in tutti i settori, anche se variano in intensità e tipo da un campo all'altro. Prendendo in considerazione criteri di: fattibilità economica, efficienza logistica, copertura dei bisogni inattesi ed expertise organizzativa (valore aggiunto), HELVETAS e Cesvi hanno scelto di concentrare l'iniziativa solo su alcuni campi e settori, attorno ai quali verterà la successiva analisi di questo documento. In linea con quanto raccomandato dall'ufficio di coordinamento di ARRA in Shire, si è scelto di concentrarsi sui campi Hitsats e Shimelba, dove i bisogni relativi al settore acqua (soprattutto in Hitsats), sanità e igiene (in entrambi), livelihood (in entrambi, con minor copertura in Shimelba) ed energetici/ambientali (in entrambi) sono meno coperti.

Fondato nel 2001, Shimelba è il più antico dei 4 campi profughi. La maggior parte della popolazione (il 62%) di Shimelba è Kunama, uno dei gruppi etnici più piccoli dell'Eritrea, che rappresenta solo il 2% della popolazione. I Kunama migrano principalmente come famiglie e spesso portano anche il loro bestiame. Pertanto, il campo ha una popolazione relativamente stabile (circa 6'000 persone) e strutture abbastanza permanenti. Mentre la situazione dell'acqua non è critica, cioè i 20 litri a persona al giorno (standard di settore) possono essere forniti, il campo non è collegato alla rete elettrica nazionale, e la domanda di energia (legna da ardere) provoca tensioni con la vicina Tabia (comunità amministrata) di Maikhuli. Anche il numero elevato di bestiame allevato dai rifugiati è fonte di preoccupazione per la comunità vicina, dato che il pascolo eccessivo porta al degrado ambientale. Al giorno d'oggi, tutti i rifugiati hanno aderito al programma di riposizionamento dell'UNHCR, anche se la possibilità di essere selezionati è bassa. Nel prossimo futuro, i rifugiati a Shimelba dovrebbero integrarsi nel contesto locale piuttosto che proseguire nell'immigrazione illegale. Pertanto, fornire opzioni di sostentamento è di alta priorità e sarebbe necessaria una adeguata formazione delle competenze; qualcosa che al momento non ha adeguata copertura a Shimelba.

Aperto dall'UNHCR nel 2013, Hitsats è il più giovane dei 4 campi profughi. I minori e i minori non accompagnati costituiscono la maggioranza dei circa 10'000 rifugiati, mentre le famiglie sono poche (si contano in media 1,4 membri per aggregato familiare). Il campo è per la maggior parte di essi una fermata di un percorso (illegale) verso l'Europa; quindi, c'è un alto turnover con molti che rimangono a Hitsats solo per 3 o 6 mesi. Situato in un'area remota e secca, il problema principale di Hitsats è l'acqua: diverse organizzazioni (ARRA, IRC) considerano la disponibilità attuale di circa 8 litri per persona al giorno (contro il minimo raccomandato di 20 litri), in seguito alla scarsa portata (0,7-1,5 l/s) di due pozzi profondi esistenti, essendo il terzo a maggior portata (4 l/s) contaminato da ferro e manganese. Tuttavia, un programma di IRC prevede di trattare e riabilitare il pozzo contaminato entro la metà del 2018, teoricamente riportando i valori di accesso all'acqua al valore raccomandato. La scarsità d'acqua influenza direttamente i servizi igienici e l'igiene, che sono altre preoccupazioni nel campo. Hitsats non è inoltre collegato alla rete elettrica.

In entrambi i campi vi è carenza di latrine familiari (24% della popolazione di Hitsats e 31% in Shimelba non ne dispone, fonte IRC), mentre in media sui quattro campi almeno il 20% della popolazione rifugiata ricorre alla defecazione in luoghi aperti⁴. Le condizioni igienico sanitarie hanno condotto al proliferare di casi di diarrea (30 casi di diarrea acuta in Hitsats, 3 in Shimelba nel 2017 secondo ARRA) e malaria. Nelle comunità ospitanti le latrine pubbliche necessitano di separazione per genere e/o nuovi blocchi per soddisfare il numero degli utenti secondo gli standard.

Mentre il 91% dei rifugiati nei campi ha affermato che il contributo delle ONG è la principale fonte di reddito, per la maggior parte delle comunità ospitanti il reddito proviene da attività agricole (alimentate a pioggia), bestiame, piccole imprese⁴. In entrambi i campi, la maggior parte dei giovani non ha comunque accesso a tali opportunità. Basti pensare che il target di copertura rilevato da UNHCR per interventi di sussistenza di base per i rifugiati eritrei era dell'11% della popolazione per dicembre 2017.

⁴ Enhanced Integration of Displaced and Displacement Affected Communities in Ethiopia (EIDDACE)/Regional Protection and Development Program – Shire Area' Project, Pro-just Research and Training Center PLC, July 2017

Le tabelle sottostanti (UNHCR, 31 Dicembre 2017) riassumono la situazione demografica dei campi in oggetto.

Camp/Site	0-4 years			5-11 years			12-17 years			18-59 years			60+ years			Grand Total		
	F	M	Total	F	M	Total	F	M	Total	F	M	Total	F	M	Total	F	M	Total
Shimelba	395	382	777	459	500	959	314	430	744	1.179	1.912	3.091	183	176	359	2.530	3.400	5.930
Hitsats	347	362	709	592	628	1.220	470	1.306	1.776	2.359	4.225	6.584	18	40	58	3.786	6.561	10.347

Camp/Site	HH	Av P/HH	% F	UASC	UAM	SC
Shimelba	2.813	2,1	43%	1529	998	531
Hitsats	7.239	1,4	37%	223	165	58

HH=case/famiglie; P=Persone; F=femmine; UAM=Minori non accompagnati; SC=bambini separati
UASC=bambini separati e non accompagnati

3. QUADRO STRATEGICO:

3.1. Integrazione del progetto con la strategia della Cooperazione italiana e con le finalità definite nelle *Linee guida per la formulazione e presentazione delle proposte progettuali*

Indicare la coerenza del progetto proposto con la strategia generale della Cooperazione italiana per il Paese/area geografica e per i settori d'intervento (vedasi le Linee guida del Triennio e settoriali della Cooperazione Italiana)

In linea con gli obiettivi della *call for proposals* di AICS, il progetto mira a rafforzare i servizi nei settori WASH, sussistenza ed energia/ambiente (obiettivo specifico), proponendo le migliori pratiche dei partner stessi che aumentano la resilienza della popolazione (obiettivo generale), sia di rifugiati che delle comunità limitrofe, in zone ad alta siccità, collegando soluzioni emergenziali ad altre più durevoli (approccio LRRD). L'iniziativa è coerente sia con la strategia generale della cooperazione italiana nel paese⁵, che con le Linee Operative Della Cooperazione Italiana Allo Sviluppo In Africa Orientale (25 giugno 2014), che per l'Etiopia rivolge l'attenzione alla promozione dell'accesso ai servizi di base, la mitigazione delle ricorrenti crisi legate alla siccità e al tema della resilienza.

Vanno in questo senso le attività di costruzione di pozzi e di raccolta dell'acqua piovana (R1), quelle di rafforzamento dei centri di formazione in energie rinnovabili ed efficienza energetica (R2) e quelle di formazione, produzione e diffusione di strumenti ad alta efficienza energetica e sostenibili (R3). In particolare, la proposta contribuisce agli obiettivi 1 (strutture WASH), 4 (livelihood) e 6 (mitigazione impatto ambientale) della *call for proposal*.

L'azione si allinea quindi con la dichiarazione congiunta (15 settembre 2017) per l'adozione del Programma Paese per gli interventi della Cooperazione allo Sviluppo tra Italia ed Etiopia 2017-'19, che vede come settori prioritari per il periodo quelli legati ai servizi di base, al fenomeno migratorio e all'empowerment anche economico della donna.

La proposta tratta il genere in forma trasversale, nell'analisi dei bisogni e dei dati, negli indicatori e nel garantire attività generatrici di reddito nelle quali le donne possano trovare sussistenza e maggior autonomia (e.g. produzione avicola o permacultura). Segue in tal modo anche le Linee Guida settoriali DGCS per l'uguaglianza di genere⁶.

Nella sua componente di livelihood (R2), la proposta potrà dialogare con il progetto SINCE della cooperazione italiana, che ha una componente nell'occupazione per i rifugiati eritrei fuori dai campi, e con il progetto finanziato da AICS a IOM⁷ nei campi di Hitsats e Shimelba, condividendo analisi del mercato del lavoro, buone pratiche e lezioni apprese.

In tutte le attività costruttive e di sensibilizzazione, è previsto il coinvolgimento dei beneficiari adeguatamente addestrati, favorendo in tal modo la ownership, la costruzione di capacità e la sostenibilità dell'intervento.

⁵ Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016 – 2018, dando priorità ai Programmi di emergenza siccità in Etiopia

⁶ Uguaglianza di Genere e Empowerment delle Donne (Luglio 2010)

⁷ Economic and Social Opportunities for Female Eritrean Refugees in Hitsats and Shimelba Camps and Ethiopian Women of Host Communities" (ESOFEE), la cui è prevista per il termine del 2018.

3.2. Allineamento col Paese partner e modalità di coordinamento in loco

Indicare come il progetto si integri con la strategia ed i piani nazionali del Paese partner, specificando le modalità di coordinamento del progetto proposto con gli attori istituzionali e partner locali. Specificare, inoltre, le modalità di divisione dei compiti, coordinamento e collaborazione con altri attori internazionali presenti sul territorio.

[circa 25 righe]

La proposta si integra alle politiche e strategie sia del governo che dei principali attori internazionali nel settore dei rifugiati e migrazioni. In particolare l'intervento, nel definire azioni di risanamento ambientale (R1 e R3) e attività di sussistenza possibilmente interrelate (R2 e R3) tra la popolazione rifugiata e le comunità vicine, favorisce l'applicazione della Legge Etiopie sui Rifugiati⁸, che promuove le buone relazioni tra i rifugiati, le comunità ospitanti e le persone dei paesi limitrofi.

L'azione si inquadra nel Comprehensive Refugee Response Framework delle Nazioni Unite (CCRF) e contribuisce a sostenere l'impegno n°2 del Paese nella dichiarazione di New York nell'ambito del CRRF⁹. In particolare, rafforzando i centri di formazione vocazionale con la formazione di formatori e con corsi innovativi per tecnici rurali (A2.1), contribuisce a creare occasioni di lavoro sia per i rifugiati che per le comunità ospitanti, contribuendo inoltre alla implementazione della *Out of Camp policy* del governo.

Come sostenuto nella lettera di gradimento (Allegato 3), la proposta contribuisce agli obiettivi strategici di ARRA¹⁰, in particolare: al n° 3, di migliorare l'accesso e la qualità dei servizi basici per i rifugiati, tra i quali la fornitura di 20 litri di acqua potabile per persona al giorno (R1); al n° 4, di espandere le attività generatrici di reddito e sussistenza per i rifugiati e le comunità ospitanti (R2); al n° 6, di aumentare le attività di protezione ambientale, espandendo le energie rinnovabili e impiegando tecnologie efficienti per mitigare la degradazione delle risorse naturali (R3).

Nel rafforzare l'accesso ai servizi di base e espandere le opportunità di livelihood, il progetto contribuisce inoltre al compimento delle priorità di UNHCR per il 2018¹¹, supportando il governo nell'ambito del CRRF.

Infine, l'intervento si integra con il piano nazionale per la crescita e la trasformazione (EGTP II 2016-2020)¹², contribuendo agli obiettivi di aumentare la copertura della fornitura di acqua in ambito rurale, di sviluppare l'empowerment giovanile, di costruire un'economia verde resiliente al clima.

Il progetto, che prevede l'istallazione di un ufficio del consorzio in Shire, garantirà il proprio coordinamento con ARRA e gli altri attori internazionali, attraverso la partecipazione ai gruppi di lavoro e clusters tematici indetti periodicamente (mensilmente) da UNHCR e OCHA. Il consorzio proponente si coordinerà inoltre specialmente con IRC per la componente WASH; con NRC, ZOA e i centri di TVET circostanti e coinvolti (e.g. Sheraro, May Chew) per quella di livelihood; con ZOA, ARRA¹³ e UNHCR per la parte ambientale. Particolare attenzione sarà data al coordinamento sinergico con le ONG italiane eventualmente presenti in loco, con le quali si considererà anche la condivisione di spazi operativi comuni in Shire, e con IOM, soprattutto per la componente di livelihood dedicata alle donne all'interno del progetto finanziato da AICS.

⁸ Ethiopia's Refugee Law e Refugee Proclamation del 2004

⁹ The New York Declaration for Refugees and Migrants (16 Settembre, New York), Ethiopia's Pledge 2: creazione di lavoro per i rifugiati e le comunità ospitanti nelle aree di accesso agli stranieri

¹⁰ <http://ethioarra.org/major-strategic-objectives/>

¹¹ <http://reporting.unhcr.org/node/5738?y=2018#year>

¹² Ethiopia Growth and Transformation Plan II (EGTP II) 2015/16-2019/20

¹³ In particolare con il programma NRDP (National Rural Development Program) con UNHCR, che comprende attività di gestione sostenibile delle risorse naturali

3.3. Condizioni esterne e rischi

Indicare eventuali rischi o fattori negativi che potrebbero condizionare la realizzazione del progetto (vedere quadro logico, paragrafo 5).

[circa 10 righe]

La seguente tabella identifica i principali rischi per ciascuna componente/risultato, valutando per ciascuno la probabilità di verificarsi (P) e l'impatto (I) sul progetto (B=bassa/o; M=media/a; A=alta/o):

	Rischi	P	I	Mezzi di prevenzione e mitigazione dei rischi
R0	Nuovi flussi in entrata di rifugiati riducono impatto previsto dal progetto	M	A	Focalizzazione su soddisfacimento bisogni primari; intensificazione attività di fundraising
	Scarsa collaborazione da parte di autorità o attori chiave ritarda le azioni	B	M	Approccio partecipativo e strumenti di accountability; MoU chiari su ruoli e contributi attesi; Intensificazione advocacy con autorità
R1	La siccità (e.g. piogge < 400mm/anno) riduce accesso all'acqua previsto	B	A	Aumento profondità pozzi; Revisione budget e ricorso a sistemi di accesso emergenziali (e.g. trasporto e distribuzione)
	Falde acquifere con sufficiente portata e qualità difficilmente accessibili	M	M	Analisi multi-attore posizionamento fonti; trattamento dell'acqua; intensificazione sistemi acqua piovana; aumento profondità pozzi
R2	Mercato e/o scarse capacità sfavorevoli alla profittabilità delle AGR	A	M	Analisi di mercato e business plan previo avvio AGR; attenta selezione iniziale candidati; ricorso a espansione AGR di successo
	Restrizioni culturali/operative riducono partecipazione delle donne in AGR	M	M	AGR proposte in linea con interessi e capacità femminili; Temi e modi rispettano esigenze culturali e sociali; riunioni comunitarie
R3	Bassa partecipazione o abbandono dei corsi di media durata (TVET) da rifugiati	B	M	Selezione partecipata corsisti per interessi, capacità, motivazione e stabilità (presenza nei campi); sostituzione partecipanti
	Conflitti tra rifugiati e comunità per accesso a fonti energetiche	B	A	Riunioni multi-attore per soluzioni dispute; intensificazione attività legate a produzione/distribuzione mezzi di energie alternative

3.4. Allineamento dell'intervento con i principi internazionali relativi all'efficacia degli aiuti umanitari (Good

Humanitarian Donorship Initiative, standard Sphere, Sendai Framework for Disaster Risk Reduction, Agenda for Humanity e impegni italiani per il WHS, Linee Guida settoriali e tematiche definite dalla Cooperazione italiana).

[circa 10 righe]

In linea con i principi internazionali dell'Efficacia degli aiuti e la Good Humanitarian Donorship Initiative, HELVETAS si impegna ad agire secondo umanità, imparzialità, neutralità ed indipendenza, ai fini di promuovere l'accountability, l'efficienza e l'efficacia nella realizzazione dell'azione umanitaria. CESVI aderisce formalmente ai seguenti codici e pratiche: è membro della CHS Alliance, aderendo ai 9 Core Humanitarian Standards di qualità e trasparenza nell'aiuto umanitario¹⁴, ICRC Code of Conduct for NGOs in Disaster Relief, Carta Etica delle ONG Italiane.

Rispetto alle Linee guida strategiche dell'azione umanitaria italiana, si evidenzia in particolare l'aderenza del progetto ai seguenti elementi strategici: *accountability e ownership*, con l'integrazione di sistemi di accountability e di trasparenza nella presente proposta (vedasi attività par. 6.6); *acquisti materiali in loco*: il disegno di progetto ha considerato la disponibilità dei materiali in loco. Circa l'allineamento con le linee guida settoriali della Cooperazione italiana per l'acqua¹⁵, il progetto integra le seguenti misure: coinvolgimento multi-stakeholder nella definizione e gestione degli interventi di approvvigionamento idrico; incremento dell'accesso all'acqua potabile, privilegiando soluzioni che utilizzino le peculiarità climatiche locali, costo contenuto e manutenzione semplice; attenzione alle pratiche di sanitizzazione on site, e alla loro sostenibilità; introduzione di tecniche per la raccolta e la gestione delle acque meteoriche; sviluppo di tecnologie per l'adattamento ai cambi climatici.

¹⁴ La CHS Alliance nasce dalla fusione di People In Aid e la Humanitarian Accountability Partnership

¹⁵ Linee Guida per un'azione della Cooperazione Italiana nel settore dell'acqua (2015)

4. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI:

[circa 2 pagine]

Al fine di rispettare la logica del quadro logico di progetto e della call for proposal, l'analisi dei bisogni relativa al settore *Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici*, viene spezzata nelle sue componenti Acqua e Igiene (qui sotto Settore/Risultato 1) e ambiente (Settore/Risultato 3).

	Bisogni identificati
Settore 1: Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici	ACQUA: la zona nord-occidentale del Tigray è semi-arida con precipitazioni annue di 400-800 mm e falde acquifere con acqua di qualità generalmente piuttosto profonde. Il problema dell'accesso all'acqua è acuto a Hitsats dove - a seconda della fonte di informazione - possono essere forniti solo circa 8 litri per persona al giorno (l/p/g, fonti ARRA e IRC), principalmente da 3 pozzi profondi, due dei quali due sono a basso rendimento (0,7-1,5 l/s, fonte IRC) mentre quello a maggior rendimento (4 l/s) è contaminato da elevate quantità di ferro e manganese. Esistono tuttavia pozzi poco profondi in condivisione tra il campo e le comunità ospitanti, e pozzi scavati a mano (15 secondo UNHCR) tra i quali molti avrebbero bisogno di riabilitazione (trattamento dell'acqua e/o sostituzione delle pompe a mano). Le comunità ospitanti presentano simili problemi di accesso, essendo la distanza dalle fonti d'acqua in molti casi molto maggiore rispetto al campo, dove rimane generalmente nei limiti dei 50m¹⁴ (standard SPHERE). Secondo gli attori intervistati (UNHCR) e altre fonti¹⁶, la costruzione di nuovi pozzi poco profondi, in condivisione con le comunità ospitanti, la riabilitazione degli esistenti pozzi scavati manualmente e il trattamento delle acque rappresenterebbero soluzioni percorribili al problema. Nei periodi di maggior carenza infatti, per l'accesso all'acqua ARRA ricorre al trasporto dal campo di Shimelba. Non esistono sistemi di raccolta dell'acqua piovana, sebbene questa sia una soluzione suggerita da IRC, che è il principale attore del settore nel campo. IRC dovrebbe entro la metà del 2018 attuare un sistema di trattamento delle acque del pozzo contaminato (fonte: intervista IRC) e, con finanziamento dell'UE, creare ulteriori tre pozzi profondi nelle zone circostanti i campi (30-40 km di distanza). La situazione a Shimelba è relativamente migliore e gli abitanti del campo ricevono più dei 20 litri raccomandati a persona al giorno (l/pd). <i>Descrizione Indicatore chiave 1: l/p/g di acqua accessibile alla popolazione rifugiata in Hitsats</i> <i>Valore di baseline: 8 l/p/d</i> <i>Fonte e modalità di misurazione: ARRA, interviste semi-strutturate con i tecnici di Shire</i> IGIENE: in Hitsats, la carenza d'acqua induce la popolazione a bere da fonti non protette (pozzi scavati a mano), acquitrini e dal fiume. Solamente il 19% tratta l'acqua da fonti non protette prima di berla. Secondo UNHCR, nel 2017 si è verificato un focolaio di diarrea che ha interessato il 40% dei rifugiati e circa il 15% delle persone nella comunità di accoglienza. I 30 casi più gravi (diarrea acuta, AWD dall'acronimo inglese, sospetto colera) sono stati ricoverati in ospedale. ARRA riporta 3 casi simili per Shimelba. La zona è inoltre fortemente soggetta a malaria e tra i rifugiati vi sono numerosi casi di scabbia. L'accesso a latrine individuali, fornite di sistemi per il lavaggio personale, nel campo di Hitsats è dell'86%, con una lacuna di circa 300 nuove latrine. Circa 400 latrine sono richieste nel campo di Shimelba, con una copertura del 69% (fonte: UNHCR). In entrambi i campi molte delle latrine esistenti hanno bisogno di manutenzione in seguito al riempimento delle fosse settiche e in Shimelba per danni avvenuti in seguito a eventi atmosferici. Secondo recenti studi¹⁶, più del 30% della comunità ospitante ad Hitsats ricorre alla defecazione all'aperto, essendo tale percentuale superiore al 40% per la popolazione del campo. L'accesso a latrine familiari nelle comunità vicine è molto inferiore rispetto ai campi. Tuttavia, come da linee guida WASH etiopiche, la costruzione di latrine familiari nelle comunità ospitanti non è consentita (è previsto che la famiglia vi investa direttamente). Tale carenza è presente anche negli edifici pubblici, dove la quantità e qualità delle latrine è inferiore agli standard SPHERE (è quasi sempre assente la separazione dei bagni tra maschi e femmine). La raccolta dei rifiuti solidi, affidata a IRC, avviene solamente una volta a settimana, contro le due richieste dagli standard. Una minoranza della popolazione effettua un adeguato lavaggio delle mani in alcuni momenti chiave, ad esempio prima dell'allattamento (solo il 22% delle intervistate riporta di farlo¹⁶). Secondo ARRA e UNHCR, messaggi relativi a una corretta igiene ambientale e personale devono essere rinforzati, soprattutto tra i bambini nelle scuole.

¹⁶ 'Enhanced Integration of Displaced and Displacement Affected Communities in Ethiopia (EIDDACE)/Regional Protection and Development Program – Shire Area' Project, Pro-just Research and Training Center PLC, July 2017

	<i>Descrizione Indicatore chiave 2: percentuale o n° di famiglie senza accesso a latrine con adeguate strutture per l'igiene personale nei campi oggetto</i> <i>Valore di baseline: 24% o 300 latrine a Hitsats, 31 % o 400 latrine a Shimelba</i> <i>Fonte e modalità di misurazione: interviste semi strutturate con tecnici di UNHCR a Shire</i> <i>Descrizione Indicatore chiave 3: percentuale della popolazione rifugiata e ospitante che riporta di praticare correttamente il lavaggio delle mani</i> <i>Valore di baseline: 22%</i> <i>Fonte e modalità di misurazione: interviste e focus group condotti nello studio "Enhanced Integration of Displaced and Displacement Affected Communities in Ethiopia (EIDDACE)/Regional Protection and Development Program – Shire Area' Project"</i>
Settore 2: Agricoltura e sicurezza alimentare (e AGR)	AGR: secondo NRC, uno dei principali fornitori di servizi per attività di sussistenza e formazione vocazionale, solo una ridotta parte (10%) dei giovani nei campi rifugiati ha accesso a attività formativa e sostegno occupazionale o per lo sviluppo di piccole attività imprenditoriali. A Hitsats, l'elevata mobilità dei rifugiati è al contempo causa ed effetto della scarsità di AGR. Nonostante la necessità, il budget cumulativo allocato da UNHCR con i partners del settore livelihood è il più basso rispetto a tutti gli altri. Inoltre, solo una minima parte delle attività precedentemente sostenute dagli attori della cooperazione ha portato a uno sviluppo autonomo e a una sufficiente fonte di reddito. Le principali cause¹⁷ di questi fallimenti sono: scarsa abilità iniziale e insufficienti capacità manageriali dei partecipanti, insufficiente analisi e connessione con il mercato delle AGR, basso potere di acquisto e assenza di servizi finanziari per gli imprenditori, limitata mobilità o assenza di permessi per lavorare fuori dai campi per i rifugiati. I rifugiati difficilmente possono accedere a crediti mentre i tentativi di instaurare fondi di credito rotativo non hanno funzionato per insufficiente tasso di restituzione dei prestiti (fonte: NRC). In seguito a restrizioni culturali e minor accesso all'educazione di base, le donne hanno minor accesso a opportunità di formazione e conseguente sviluppo di AGR o occupazione. Alcune AGR di gruppo promosse in passato hanno fallito in quanto i gruppi sono stati imposti esternamente dalle agenzie, senza valutare l'interesse di collaborazione o le differenze culturali e linguistiche tra i partecipanti (e.g. a Shimelba). Secondo recenti analisi di UNHCR¹⁸, una più attenta selezione iniziale dei partecipanti alle AGR, che favorisca le attività già auto-intraprese e le capacità effettive, non solo le vulnerabilità, unite ad attività di mentoring ora carenti, aumenterebbero la probabilità di successo delle micro imprese. La presente proposta intende seguire proprio questo approccio. Per quanto riguarda la formazione vocazionale (TVET), le offerte di formazione offerte dai centri regionali sono carenti di tematiche innovative, quali quelle legate a pratiche sostenibili di accesso all'energia. Per le ragioni esposte, i centri di formazione vocazionale della regione (e.g quello di Sheraro, che si trova a circa 25 km da Shimelba, o quello di May Chew, a 390 km da Shire) hanno espresso forte interesse nella formazione di formatori relativi a tali tematiche. <i>Descrizione Indicatore chiave 1: carenza di personale docente dei centri TVET della regione con conoscenze sulle tematiche energie rinnovabili</i> <i>Valore di baseline: non applicabile</i> <i>Fonte e modalità di misurazione: secondo le nostre interviste con responsabili del centro di Sheraro vi è forte carenza nell'area di figure docenti sulla tematica</i> <i>Descrizione Indicatore chiave 2: media di uomini e donne destinatari di corsi di AGR che applicano le capacità acquisite a tre mesi dalla fine dei corsi tra i rifugiati e le comunità ospitanti</i> <i>Valore di baseline: 30%</i> <i>Fonte e modalità di misurazione: stime della analisi condotta per la proposta incrociando i dati di UNHCR, NRC, ZOA</i> <i>Descrizione Indicatore chiave 3: % di donne partecipanti ai corsi di AGR</i> <i>Valore di baseline: 30%¹⁹</i> <i>Fonte e modalità di misurazione: interviste e focus group condotti nello studio "Enhanced Integration of Displaced and Displacement Affected Communities in Ethiopia (EIDDACE)/Regional Protection and Development Program – Shire Area' Project"</i>

¹⁷ ARRA, Shimelba Refugee Camp Participatory Assessment Report, 20 Sep 2017

¹⁸ UNHCR Livelihood inputs and potential way forward, December 2017

¹⁹ 'Enhanced Integration of Displaced and Displacement Affected Communities in Ethiopia (EIDDACE)/Regional Protection and Development Program – Shire Area' Project, Submitted to: IRC, DRC, NRC, and DICAC By: Pro-just Research and Training Center PLC, July 2017

Settore 1: Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici	AMBIENTE (accesso all'energia e cambiamenti climatici). I campi di Hitsats e Shimelba non sono ancora collegati alla rete elettrica, nonostante questo sia nei piani di advocacy di diverse organizzazioni della cooperazione internazionale (fonte: ARRA, NRC). Essendo la legna da ardere, in maggior parte, e il carbone da legna, in minor parte, le due principali fonti di energia per cucinare nei campi, si è creata un'alta pressione sulle risorse arboree circostanti e quindi sull'ambiente in generale, che in alcuni casi (Shimelba) ha portato a frizioni con la popolazione vicina. Esiste esperienza nell'uso di stufe da cucina ad alta efficienza energetica sia nei campi che tra le comunità ospitanti, ma questa riguarda circa un quarto della popolazione rifugiata²⁰. In generale, le conoscenze e l'utilizzo di energie rinnovabili sono ridotte nei campi e sono carenti le conoscenze per applicare tecniche basiche di produzione di strumenti ad alta efficienza energetica (e.g. le stufe <i>MIRT</i>) o a energia solare (non si intendono qui i pannelli solari, bensì strumenti auto-prodotti quali forni o sistemi di cottura a energia solare). A Shimelba due cucine comuni recentemente costruite sono senza elettricità, limitandone l'utilizzo. A Hitsats le cucine comunali sono collegate tramite generatore, ma l'alimentazione non è sufficiente e poco sostenibile, essendo elevato il costo della benzina. L'assenza di energia limita la sicurezza, soprattutto delle donne, la possibilità di studio degli studenti e lo sviluppo delle micro imprese. Per quanto riguarda l'uso del suolo, è necessario identificare le aree nei campi e nelle aree circostanti dove esiste un potenziale per la produzione intensiva di orticoltura, laddove esiste sufficiente accesso all'acqua (a Shimelba), o dove vi è carenza adottare misure di raccolta dell'acqua piovana per la micro irrigazione. <i>Descrizione Indicatore chiave 1: percentuale in media dei destinatari di corsi di TVET (energia rinnovabile) e training basico per la produzione di strumenti di energia efficienti che completa con successo il corso</i> <i>Valore di baseline: 0%</i> <i>Fonte e modalità di misurazione: secondo le nostre interviste con i responsabili del centro TVET di Sheraro e con gli attori chiave del settore livelihood in Shimelba, al momento non esistono né corsi di TVET su energie rinnovabili né piccole attività di produzione locale di strumenti di cucina ad alta efficienza energetica e/o a energia solare</i>
---	--

4.1. Tematiche trasversali

Analizzare i bisogni della popolazione relativi ad eventuali tematiche trasversali.

La proposta tratta le tematiche ambientali, di genere e dei gruppi vulnerabili in forma trasversale ai tre risultati, con analisi dedicate delle problematiche e degli impatti raggiunti, offrendo soluzioni specifiche in relazione alle tematiche stesse.

Le donne nei due campi di Hitsats e Shimelba rappresentano rispettivamente il 37% e il 43% della popolazione (fonte UNHCR, Dicembre 2017). Essere una minoranza tra i rifugiati rende la situazione delle donne ancora più difficile. Le questioni principali riguardano la sicurezza, la salute, compresi i servizi igienico-sanitari, ma anche il loro coinvolgimento in vari programmi come il rafforzamento delle capacità (istruzione, sviluppo delle competenze) e la generazione di reddito.

In generale, le carenze di accesso all'acqua hanno un impatto più acuto sulla vita delle donne e delle bambine, essendo loro la responsabilità quasi esclusiva della raccolta dell'acqua. A Shimelba in particolare²¹, la distribuzione di assorbenti igienici è irregolare, mentre a Hitsats lo è quella del sapone sia per l'igiene personale che per il lavaggio dei vestiti della famiglia, attività normalmente in carico alle donne.

Il progetto si propone di favorire l'accesso all'acqua tenendo in considerazione le esigenze della donna, e.g. nella selezione dell'ubicazione dei sistemi di raccolta dell'acqua piovana (A1.1), dove si darà priorità alle donne capo famiglia o accompagnatrici di minori. Qualora confermata come sostenibile dalle analisi di mercato, tra le AGR si prevede la produzione di materiale per l'igiene personale e familiare (A2.3), concepita anche in quanto renderebbe più disponibili localmente prodotti quali saponi e assorbenti igienici di utilizzo femminile.

²⁰ 'Enhanced Integration of Displaced and Displacement Affected Communities in Ethiopia (EIDDACE)/Regional Protection and Development Program – Shire Area' Project, Submitted to: IRC, DRC, NRC, and DICAC By: Pro-just Research and Training Center PLC, July 2017

²¹ ARRA, Shimelba Refugee Camp Participatory Assessment Report, 20 Sep 2017

Tra la popolazione femminile nei campi²², la mancanza di accesso a reddito sufficiente (valido per il 65% delle intervistate) e la mancanza di accesso a opportunità di istruzione adeguate (35%) sono le principali vulnerabilità che le donne devono affrontare. Nella componente dedicata alle AGR si prevede di favorire una partecipazione femminile media (40%, vedasi anche stima dei beneficiari per attività nella tabella del par. 6.4) superiore alla media rilevata tra gli attori di settore, stimata nel 30%. Ciò sarà ottenuto sia optando per attività produttive di interesse anche femminile (e.g. avicoltura e permacultura), sia garantendo modalità formative compatibili con le altre attività giornaliere della donna. Tale approccio garantisce che il budget rivolto ad attività con la popolazione femminile sia ben superiore al 5% richiesto dal presente bando.

Le attività con impatto positivo sull'ambiente vedono una componente dedicata sia nel risultato 3, interamente dedicato all'argomento, che nel risultato 2, nella scelta dei corsi per il rafforzamento del centro TVET (A2.1) e nei corsi a tema agricolo delle AGR, dove le pratiche agricole eventualmente proposte terranno in conto delle caratteristiche del suolo, della carenza d'acqua e dell'impatto sull'ambiente. Nel risultato 1, la scelta di sistemi di raccolta dell'acqua piovana integra la creazione/riabilitazione delle fonti d'acqua, onde ridurre la pressione sulle falde sotterranee per l'approvvigionamento idrico. Particolare attenzione sarà dedicata alle fosse settiche delle latrine e all'igiene ambientale, elemento delle campagne di sensibilizzazione, in modo da ridurre la contaminazione e migliorare le pratiche ambientali della popolazione.

La costruzione di capacità degli attori locali è garantita sia dai metodi utilizzati, che prevedono la partecipazione degli attori stessi, istituzionali e non, in tutte le fasi costruttive e formative, che nell'attività dedicata di formazione dei docenti dei centri di formazione professionale della regione.

²² 'Enhanced Integration of Displaced and Displacement Affected Communities in Ethiopia (EIDDACE)/Regional Protection and Development Program – Shire Area' Project, Submitted to: IRC, DRC, NRC, and DICAC By: Pro-just Research and Training Center PLC, July 2017

5. QUADRO LOGICO:

Compilare il quadro logico in maniera accurata e dettagliata. Prestare particolare attenzione alla definizione e quantificazione degli indicatori

	Logica d'intervento	Indicatori	Fonti di verifica	Condizioni
Obiettivo Generale	Contribuire a migliorare la resilienza della popolazione dei campi rifugiati eritrei e delle comunità ospitanti nella regione Nord Ovest del Tigray	Dopo la fine del progetto: i.O.G.1: diminuzione di almeno il 10% di uomini e donne beneficiari del progetto riportanti malattie infettive trasmesse attraverso l'acqua (diarrea in particolare) nel corso del mese precedente (campo di Hitsats) i.O.G.2: almeno 60% degli uomini e delle donne destinatari delle AGR e TVET riportano che il reddito derivante dalle AGR ha contribuito alle spese per i bisogni primari del nucleo familiare i.O.G.3: almeno l'80% delle strutture ed equipaggiamenti sostenuti dal progetto sono debitamente mantenuti dai rilevanti attori	Rapporti finali i.O.G.1: questionario KAP iniziale e finale tra la popolazione beneficiaria confrontato con i dati di salute di ARRA-UNHCR i.O.G.1,2, 3: rapporto interno M&E, interviste semi-strutturate a campione con beneficiari e attori chiave	
Obiettivo Specifico	Rinforzati i servizi di approvvigionamento idrico e igiene (WASH), di livelihood e ambientali nei campi di Hitsats e Shimelba e comunità ospitanti	Al termine del progetto: i.O.S.1: almeno 50% di uomini e donne nei campi rifugiati e nelle comunità ospitanti riportano di essere soddisfatti dei servizi <i>WASH, livelihood</i> ed ambientali a cui hanno accesso attraverso il progetto i.O.S.2: aumento di almeno il 15% della quantità media giornaliera per persona di acqua disponibile nel campo di Hitsats (l/p/g) i.O.S.3: riduzione di almeno il 25% della percentuale di famiglie senza adeguate latrine nei campi di Hitsats e Shimelba i.O.S.4: almeno il 60% di studenti e famiglie raggiunti dalle attività di promozione dell'igiene riporta pratiche adeguate di lavaggio delle mani i.O.S.5: almeno 60% in media di uomini e donne destinatari di corsi di TVET e AGR, compresi i formatori, applicano le capacità acquisite a tre mesi dalla fine dei corsi i.O.S.6: si è attivato almeno un collegamento sinergico con almeno una istituzione/impresa che fornisce servizi finanziari, commerciali o di mercato per ciascun campo	i.O.S.1: Rapporti M&E interni e interviste e KAP survey finale i.O.S.2: Rapporti M&E interni confrontati con dati ufficiali ARRA-UNHCR i.O.S.3: Rapporti M&E interni confrontati con dati ufficiali ARRA-UNHCR i.O.S.4: Rapporti M&E interni e KAP survey finale i.O.S.5: Rapporti M&E interni (AGR), registri di partecipazione, documentazione dei centri TVET e interviste con i formatori i.O.S.6: Rapporti M&E interni e Memorandum di intesa (MoU) o accordi tra le parti con almeno una istituzione/impresa che fornisce servizi finanziari, commerciali o di mercato	Nessun considerevole aumento di nuove entrate di rifugiati nei campi che riduca l'impatto atteso del progetto Gli attori locali rilevanti mantengono relazioni positive e collaborano al mantenimento delle azioni e infrastrutture proposte Non si verificano eventi naturali eccezionali (siccità, alluvioni) o epidemie che riducano l'impatto atteso del progetto

Risultato atteso 1	Migliorato l' accesso ai servizi WASH per i rifugiati e le comunità ospitanti, specialmente per i gruppi vulnerabili	Al termine del progetto: i.1.1: almeno il 90% delle fonti d'acqua e dei sistemi di raccolta d'acqua piovana installati nel progetto sono propriamente usati dalla popolazione beneficiaria i.1.2: almeno il 90% delle strutture sanitarie realizzate/riabilite sono propriamente utilizzate dalla popolazione beneficiaria i.1.3: almeno 1400 studenti e famiglie sono destinatari di attività di promozione dell'igiene nei campi di Hitsats e Shimelba	i.1.1, 1.2, 1.3: Rapporti M&E interni confrontati con dati ufficiali ARRA-UNHCR i.1.3: registri di partecipazione delle classi e dei promotori dell'igiene	Non si verificano eventi naturali eccezionali (siccità, alluvioni) o epidemie che riducano quantità e qualità delle opere attuate dal progetto
Risultato atteso 2	Migliorate e diversificate opportunità di livelihood per i rifugiati e le comunità ospitanti	Al termine del progetto: i.2.1: Almeno 75% del personale docente dei centri TVET completa la formazione sulle energie rinnovabili i.2.2: almeno 80% in media di uomini e donne destinatari ha completato corsi sulla gestione di attività imprenditoriali i.2.3: almeno 70% in media di uomini e donne destinatari di corsi e supporto per AGR avvia l'attività relativa (donne: almeno 40% dei partecipanti) i.2.4: almeno 70% delle attività di AGR avviate utilizzano il servizio di mentoring attivato dal progetto	i.2.1 Rapporti M&E interni confrontati con documentazione e dei centri TVET i.2.2 Rapporti M&E interni e registri di partecipazione i.2.3-4: Rapporti M&E interni, confrontati con dati ufficiali ARRA-UNHCR	L'economia e i mercati locali non peggiorano riducendo quantità e qualità dei risultati attesi dal progetto per le AGR
Risultato atteso 3	Mitigato l'impatto ambientale dei campi attraverso un maggiore utilizzo di energie rinnovabili e strumenti di energia efficiente	Al termine del progetto: i.3.1: 100% dei pannelli solari installati funzionano in modo corretto nelle strutture comunitarie preposte ad almeno tre mesi dall'installazione i.3.2: almeno 60% in media dei destinatari dei partecipanti al corso di TVET sulle energie rinnovabili e produzione di strumenti di energia efficienti completa con successo il corso i.3.3: almeno 80% delle unità familiari che ricevono strumenti a energia rinnovabile e ad alta efficienza energetica li utilizzano correttamente	i.3.1: Rapporti M&E interni, confrontati con dati ufficiali i.3.2: Rapporti M&E interni, registri di partecipazione i.3.3: Rapporti M&E interni	Non emergono conflitti sulla gestione delle risorse naturali nei campi rifugiati e nelle comunità ospitanti
Attività trasversali di gestione	0.1 Avvio del progetto, definizione di baseline e coordinamento 0.2 Attività di M&E 0.3 Azioni di visibilità 0.4 Exit strategy	Risorse: Personale espatriato Personale locale Costi di funzionamento Costi di visibilità Costi amministrativi Costi fideiussioni	Costi: € 19.500 43.650 37.590 13.900 37.326 2.500	Le autorità locali non ritardano le operazioni di avvio e il coordinamento sul campo Sono mantenute buone relazioni tra gli stakeholder chiave

Attività R1	1.1 Creazione di fonti d'acqua • Costruzione di pozzi superficiali • Riabilitazione e manutenzione di pozzi scavati a mano • Costruzione di sistemi di raccolta d'acqua piovana installati sui tetti di edifici istituzionali	Risorse: Esperto e KAP surveys Creazione di punti di raccolta dell'acqua e strutture WASH	Costi: € 12.500113 .000 105.000	Le falde acquifere con sufficiente portata e qualità delle acque non sono troppo profonde
	1.2 Costruzione e riabilitazione di latrine • Costruzione nuove latrine familiari con strutture per lavarsi • Riabilitazione delle latrine presenti nei campi • Costruzione di nuove latrine di istituzioni nelle comunità ospitanti	Costruzione e riabilitazione di latrine	8.000	
	1.3 Promozione dell'igiene	Igiene: campagne		
Attività R2	2.1 Costruzione di capacità dei centri di formazione vocazionale su energie rinnovabili	Risorse: Esperto e analisi Potenziamento dei centri di formazione professionale	Costi: € 12.020 9.500 5.600	I centri TVET mantengono l'interesse e la cooperazione nell'integrare i corsi proposti nella propria offerta formativa In base alle analisi, il mercato e i piani industriali rimangono favorevoli alla quantità e tipologia di AGR previste Non ci sono restrizioni culturali che diminuiscono la partecipazione di donne prevista ai corsi
	2.2 Corsi di formazione sulla gestione di attività imprenditoriali	Corsi di formazione sulla gestione di attività imprenditoriali	75.6004.1 40	
	2.3 Corsi di formazione e supporto allo sviluppo di AGR individuali e di gruppo	Supporto allo sviluppo di AGR diversificate Start up kit individuale per gruppi/servizi		
	2.4 Supporto allo sviluppo di servizi di mentoring e networking per le micro imprese	Avvio di servizi di mentoring per lo sviluppo imprenditoriale/d'impresa		
Attività R3	3.1 Fornitura di pannelli solari a strutture istituzionali	Risorse: Analisi per risultato 3 Fornitura di pannelli solari nelle strutture comunitarie	Costi: € 240 40.000	I rifugiati e le comunità ospitanti mantengono la presenza e la partecipazione attiva nei corsi previsti
	3.2 Formazione (TVET) vocazionale su energie rinnovabili	Istruzione e formazione tecnica e professionale (TVET) sulle energie rinnovabili Produzione di strumenti a risparmio energetico	9.000 8.990	
	3.3 Corsi di formazione sulla produzione di strumenti a energia rinnovabile e ad alta efficienza energetica			
	3.4 Fornitura di energia rinnovabile e strumenti ad efficienza energetica ai rifugiati e alle comunità ospitanti (link 3.3)	Fornitura di dispositivi a basso consumo energetico	15.000	
				Precondizioni: Sono mantenute le condizioni di sicurezza e di accesso all'area

6. DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Gli elementi riportati a seguire devono essere allineati con quanto descritto nella matrice del quadro logico.

6.1. Obiettivo generale

Contribuire a migliorare la resilienza della popolazione dei campi rifugiati eritrei e delle comunità ospitanti nella regione Nord Ovest del Tigray

La resilienza viene misurata rispetto alla capacità della popolazione di mantenere i benefici dei servizi ricevuti nell'ambito igienico-sanitario, micro-economico e infrastrutturale, ristabilendo così condizioni di vita che da una situazione di emergenza li portino verso una di sviluppo.

6.2. Obiettivo specifico

Rinforzati i **servizi di** approvvigionamento idrico, sanità, igiene (**WASH**), di **livelihood** e **ambientali** nei campi di Hitsats e Shimelba e comunità ospitanti

Indicatori obiettivo specifico (tutti vengono misurati a fine progetto):

- Descrizione i.O.S.1: % di uomini e donne nei campi rifugiati e nelle comunità ospitanti riportano di essere soddisfatti dei servizi **WASH**, **livelihood** ed ambientali a cui hanno accesso attraverso il progetto
Valore di *baseline*²³: 16% degli uomini, 15% delle donne
Valore *target*: almeno 50%
Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti M&E interni e interviste e KAP survey finale
- Descrizione i.O.S.2: aumento % della quantità media giornaliera per persona di acqua disponibile nel campo di Hitsats (l/p/g)
Valore di *baseline*: 8 l/p/g (interviste ARRA, IRC)
Valore *target*: aumento di almeno il 15% in media sul campo. Si considera cioè che i nuovi pozzi possano rifornire almeno 500 famiglie con 20l/p/g (standard: massimo 250 famiglie per pozzo).
Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti M&E interni confrontati con dati ufficiali ARRA-UNHCR
- Descrizione i.O.S.3: riduzione della percentuale di famiglie senza adeguate latrine
Valore di *baseline*: 24% o 300 latrine a Hitsats, 31 % o 400 latrine a Shimelba (interviste UNHCR)
Valore *target*: riduzione di almeno il 25%
Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti M&E interni confrontati con dati ufficiali ARRA-UNHCR
- Descrizione i.O.S.4: % di studenti e famiglie raggiunti dalle attività di promozione dell'igiene che riporta pratiche adeguate di lavaggio delle mani
Valore di *baseline*: 22%²²
Valore *target*: almeno il 60%
Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti M&E interni e KAP survey finale
- Descrizione i.O.S.6: % in media di uomini e donne destinatari di corsi di TVET, compresi i formatori, e AGR che applicano le capacità acquisite a tre mesi dalla fine dei corsi
Valore di *baseline*: 30% (stimato in base a interviste con NRC, UNHCR)
Valore *target*: almeno 60%
Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti M&E interni (AGR, interviste semi-strutturate e questionari)
- Descrizione i.O.S.7: n° di collegamenti sinergici indotto dal progetto con almeno una istituzione/impresa che fornisce servizi finanziari, commerciali o di mercato per ciascun campo target
Valore di *baseline*: 0 (l'indicatore è da riferirsi al progetto stesso, non a collegamenti indotti da altri attori)
Valore *target*: almeno uno
Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti M&E interni e accordi tra le parti con almeno una istituzione/impresa che fornisce servizi finanziari, commerciali o di mercato

²³ 'Enhanced Integration of Displaced and Displacement Affected Communities in Ethiopia (EIDDACE)/Regional Protection and Development Program – Shire Area' Project, Pro-just Research and Training Center PLC, July 2017

6.3. Località d'intervento

Indicare i luoghi in cui si svolgeranno le attività (Ad es. Città, Provincia, Distretto, Regione, Paese). Allegare una mappa geografica dettagliata con indicazione della zona d'intervento.

Paese: Etiopia

Regione: Tigray

Zona: Nord Ovest (Semien Mi'irabawi) del Tigray; con la città di Shire come centro amministrativo

Campi rifugiati e comunità limitrofe:

- a) Campo: Shimelba
Woreada (distretto): Tahtay Adiyabo
Tabia (villaggio): Maikuhli (= comunità vicina)
- b) Campo: Hitsats
Woreada (distretto): Asgede Tsimbla
Tabia (villaggio): Hitsats (= comunità vicina)

Si prega di fare riferimento anche alla mappa allegata (Allegato 4).

6.4. Beneficiari

Individuare, in maniera realistica, la tipologia e, ove possibile, il numero dei beneficiari diretti e indiretti, ossia degli individui, gruppo o associazioni che beneficino direttamente o indirettamente dall'azione umanitaria proposta. Specificare i criteri di individuazione e selezione dei beneficiari nonché le modalità di coinvolgimento nelle diverse fasi del progetto, con riferimento anche alla formulazione dello stesso. Specificare in che modo si intende includere nelle attività le donne, i minori e le persone con disabilità, disaggregando – ove possibile – il dato sui beneficiari.

La tabella sottostante quantifica i beneficiari diretti e indiretti stimati, per tipologia e risultati attesi:

n° Beneficiari Diretti										
BENEFICIARI x ATTIVITA		HITSAS camp & CO HH				SHIMELBA camp & CO HH				TOTALI
		Re	CO	Donne ¹	TOT	Re	CO	Donne ¹	TOT	
R 1	Costruzione pozzi superficiali ²	400	100	198	500	0	0	0	0	500
	Riabilitazione pozzi manuali ³	750	0	278	750	0	0	0	0	750
	Costruzione sistemi raccolta acqua ⁴	150	150	131	300	0	0	0	0	300
	Costruzione latrine individuali ⁵	40	0	15	40	80	0	36	80	120
	Riabilitazione latrine individuali	300	0	111	300	150	0	68	150	450
	Costruzione latrine istituzionali ⁶	0	250	125	250	0	250	125	250	500
	Promozione igiene	800	0	296	800	600	0	270	600	1400
R 2	Corsi gestione di business	50	10	24	60	70	30	40	100	160
	Training e kit attività di sussistenza individuale	50	10	24	60	70	30	40	100	160
	Supporto a gruppi di sussistenza per servizi	9	3	5	12	9	3	5	12	24
	Mentoring per business	4	1	2	5	2	1	1	3	8
R 3	Installazione pannelli solari comuni ⁷	200	0	74	200	200	0	86	200	400
	Corso vocazionale per tecnici gestione acqua rurale ed energie rinnovabili	0	0	0	0	4	16	1	20	20

Corsi e kit produzione strumenti energia efficiente	3	1	1	4	3	1	1	4	8
Distribuzioni strumenti efficienti ⁵	530	70	300	600	345	55	200	400	1.000
TOTALI HH	3286	595	1583	3881	1533	386	872	1919	5800
TOTALI Individui⁸	4600	1975		6575	2146	930		3076	9652
Percentuali	70%	30%			70%	30%			
TOTALI Individui senza overlapping⁹	1120	1250	1039	3409	1260	1250	1091	3601	7011
R1: totali individui			10889	R1: totali individui no overlapping					
R2: totali individui			915	R2: totali individui no overlapping					
R3: totali individui			2900	R3: totali individui no overlapping					

- 1 R1: 37% in Hitsats, 43% in Shimelba (Statistiche UNHCR, Dicembre 2017); R2 target almeno 40% di donne
- 2 Si considera che per ogni pozzo superficiale beneficiano almeno 250HH
- 3 Si considera che per ogni pozzo manuale beneficiano almeno 50HH
- 4 Si considera che ogni edificio pubblico con sistema di raccolta acqua beneficiano almeno 150HH
- 5 Selezione individui maggiormente vulnerabili, in accordo con criteri locali
- 6 Si considera che ogni blocco costruito beneficiano almeno 50HH
- 7 Si considera che ogni istituto con pannello possa servire almeno 100HH
- 8 N° individui x HH: 1,4 in Hitsats; 2 in Shimelba (Statistiche UNHCR, luglio 2017); per le comunità ospitanti, si considerano 5 individui beneficiari a famiglia eccetto per le latrine istituzionali, considerati come singoli
- 9 Assumendo una integrazione perfetta dei servizi, si assume come il n° di individui dell'attività con maggior copertura, calcolati secondo nota 7

BENEFICIARI INDIRETTI ¹⁰	HITSAS camp & CO				SHIMELBA camp & CO				TOTALI
	Re	CO	Donne ¹	TOT	Re	CO	Donne ¹	TOT	
	10.347	2.975	5.274	13.322	5.930	1.930	3.495	7.860	

- 10 Statistiche UNHCR (Dicembre 2017) per totale famiglie nei campi rifugiati; inclusione di 5 membri familiari per ciascuna famiglia sostenuta direttamente nelle comunità ospitanti

Di seguito si elencano i criteri di selezione degli individui per le AGR e la riabilitazione/costruzione delle latrine familiari, in linea con quelli utilizzati dalle istituzioni e ONG intervistate localmente:

- Esperienza precedente nel settore e impegno a perseguire AGR
- Coloro che sono rimasti nel campo per almeno 1 anno (soprattutto AGR, stabilità)
- Donne capofamiglia che vivono con figli (soprattutto AGR, stabilità)
- Disponibilità di spazio e requisiti tecnico/logistici per AGR (e.g. spazio per produzione avicola, accesso all'acqua per attività agricole)
- Impegno a contribuire con piccoli obblighi finanziari al gruppo/AGR e/o contribuire con manodopera propria (latrine)
- Vulnerabilità, soprattutto per latrine: donne capofamiglia, poveri ed estremamente poveri, donne, disabili, persone anziane, accompagnatori di minori/bambini orfani

I beneficiari sono stati coinvolti nel disegno di progetto durante la fase di analisi dei bisogni attraverso interviste semi-strutturate individuali e di gruppo, coinvolgendo i comitati tecnici presenti nei campi, composti dai rifugiati stessi, e le autorità locali per quanto riguarda le comunità limitrofe.

Le modalità di selezione prevedono il coinvolgimento di ARRA, dei comitati tecnici già formati nei campi, delle autorità locali delle comunità ospitanti e il coordinamento con gli attori chiave del settore per evitare sovrapposizioni/creare sinergie.

I metodi di realizzazione e accountability descritti al par. 6.6 garantiscono il coinvolgimento dei beneficiari non solo per quanto riguarda gli aspetti operativi ma anche per gli aspetti valutativi e decisionali dell'intervento.

6.5. Partner locali

Descrivere i partner locali, governativi e/o non governativi, indicando le motivazioni che hanno condotto alla loro scelta e specificando le modalità di collaborazione e divisione dei compiti con gli stessi. Fare riferimento, ove presenti, ad eventuali accordi di collaborazione da stipulare o stipulati con i partner locali o ad altri documenti di regolamentazione di tale collaborazione. Indicare, inoltre, il partner locale cui verranno ceduti i beni acquistati nell'ambito del progetto, specificando l'uso che esso ne intende fare. NB. I partner locali hanno un ruolo attivo ed operativo nel progetto, a differenza degli stakeholder che comprendono tutti i soggetti portatori di interesse, quindi anche coloro che non collaboreranno direttamente nell'esecuzione del progetto. Il concetto di partnership connota la condivisione degli obiettivi e la definizione di responsabilità specifiche rispetto alle attività e ai risultati.
[circa 40 righe]

In molti progetti in Etiopia, HELVETAS è un realizzatore diretto, pur lavorando a stretto contatto con le autorità governative. Si prega di fare riferimento anche al 6.7. che elenca le parti interessate con le quali HELVETAS dovrà stabilire legami di cooperazione, come previsto dalla legge Etiope.

Come ONG, HELVETAS per tutte le sue attività nella regione deve entrare in un accordo con il Tigray Regional State Bureau of Plan and Finance Aid Mobilization and Coordination Core Process (BoPFAMCCP), e successivamente riferire a BoPFAMCCP su base regolare. È inoltre necessaria una regolare segnalazione alla Charities and Societies Agency (CSA) ad Addis Abeba.

HELVETAS (dal 2013) e CESVI (dal 2002) fanno parte dell'A2015, un network di 7 ONG europee dedite a interventi congiunti di emergenza e sviluppo (vedasi anche Allegato 1). Per quanto riguarda la realizzazione del presente progetto, HELVETAS e CESVI si sono distribuiti ruoli che evidenziano le abilità e il valore aggiunto di ciascuna organizzazione. In particolare, CESVI si occuperà delle attività di costruzione latrine e sensibilizzazione dell'igiene, di facilitare la realizzazione dei meccanismi di accountability descritti nel par. 6.6, così come contribuirà alla stesura e traduzione in italiano della reportistica di progetto.

Il coordinamento tra i partners sarà garantito sia dalla presenza del personale nel paese che dalla relazione costante tra le rispettive sedi centrali (vedasi anche Allegato 10).

6.6. Descrizione intervento:

Indicare nel dettaglio, per ciascun settore d'intervento, i risultati attesi dalla proposta di progetto, facendo riferimento agli indicatori target, nonché ai costi. Per ciascun risultato descrivere nel dettaglio le attività che si prevede di realizzare.

Settore 1	Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici
Risultato 1	<i>Migliorate le strutture di approvvigionamento idrico e igiene ambientale nei campi obiettivo, specialmente per i gruppi vulnerabili</i>
Indicatori	Al termine del progetto: - Descrizione i.1.1: % delle fonti d'acqua e dei sistemi di raccolta d'acqua piovana installati che sono propriamente usati dalla popolazione beneficiaria Valore di baseline: 0 Valore target: almeno il 90% (previsti 2 nuovi pozzi superficiali, 15 pozzi manuali riabilitati e 4 sistemi pubblici di raccolta) Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti M&E interni - Descrizione i.1.2: % delle latrine realizzate/riabilite che sono propriamente utilizzate dalla popolazione beneficiaria Valore di baseline: 0 Valore target: almeno il 90% (previste 120 nuove costruzioni e 450 riabilitazioni di latrine individuali nei campi, 10 latrine pubbliche nelle comunità ospitanti) Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti M&E interni - Descrizione i.1.3: n° di studenti e famiglie che sono destinatari di attività di promozione dell'igiene nei campi di Hitsats e Shimelba Valore di baseline: 0 Valore target: almeno 1400 tra studenti e famiglie Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti M&E interni e registri di partecipazione delle classi e da parte dei promotori dell'igiene
Attività 1	1.4 Creazione di fonti d'acqua: Questa attività consiste delle seguenti azioni: - Costruzione di pozzi superficiali (2) - Riabilitazione di pozzi scavati a mano (15) - Costruzione di sistemi di raccolta d'acqua piovana installati sui tetti di edifici istituzionali (2) Secondo l'analisi dei bisogni condotta per questa proposta, in Hitsats esistono 15 pozzi manuali da riabilitare e alcuni pozzi superficiali in grado di fornire acqua in alternativa ai pozzi profondi che, per basso rendimento o contaminazione, non sono in grado di soddisfare la richiesta idrica del campo. La riabilitazione, laddove possibile, delle esistenti fonti di acqua superficiali e la costruzione di nuovi pozzi superficiali in zone strategiche del campo e della comunità limitrofa è quindi una soluzione condivisa con gli attori chiave locali e internazionali (UNHCR, ARRA). All'interno e intorno al campo di Hitsats verrà realizzato un inventario delle fonti d'acqua che include la resa e il funzionamento delle stesse. E' prevista la riabilitazione di almeno 15 pozzi scavati a mano e la costruzione di 2 nuovi pozzi superficiali. L'ubicazione dei nuovi pozzi sarà decisa in forma partecipativa con gli attori istituzionali locali (e.g. ARRA, IRC) e i gruppi tecnici nel campo comprendenti i rifugiati stessi (e.g. i comitati di gestione delle fonti d'acqua già esistenti). I nuovi pozzi saranno forniti di tubature di distribuzione ai campi e mezzi di trattamento della qualità dell'acqua. La riabilitazione dei pozzi scavati a mano prevede la eventuale sostituzione delle pompe a mano, il trattamento delle fonti inquinate e la distribuzione di pezzi e materiale di ricambio per i comitati esistenti (o creati) di manutenzione delle fonti. La costruzione e, laddove possibile, la riabilitazione dei pozzi sarà contrattata con fornitori locali e vedrà il coinvolgimento della popolazione rifugiata e ospitante come manodopera semplice, con remunerazione in linea con i costi praticati localmente. Dove necessario, si formeranno nuovi comitati per la gestione dei nuovi punti d'acqua creati, in modo da garantire la capacità di manutenzione a livello locale. A integrazione della fornitura d'acqua attraverso i pozzi superficiali, l'intervento propone la costruzione di sistemi a tetto per la raccolta dell'acqua piovana dagli edifici pubblici del campo, e.g. le scuole e/o i centri di salute, in accordo con le istituzioni stesse. L'azione adotta e adatta una miglior pratica di HELVETAS, che in Tigray ha fornito diverse migliaia di sistemi di raccolta per abitazioni, producendo dettagliati manuali che hanno indotto un effetto replica da parte delle autorità pubbliche e altri villaggi della regione. Mentre l'acqua raccolta viene utilizzata dal sistema per tutta la stagione delle piogge, al termine della stagione l'istituzione dispone di serbatoi pieni di acqua per la stagione secca. È prevista l'installazione di 2 sistemi di raccolta nel campo di Hitsats, ciascuno con capacità di accumulo di almeno 150 m3. L'installazione prevede la creazione di calchi, cisterne esterne e taniche sotterranee. La costruzione avverrà con il coinvolgimento e formazione specifica di rifugiati e giovani della comunità, prevedendo la distribuzione di pezzi di ricambio in modo da facilitare il successivo mantenimento delle strutture.

	1.5 Costruzione e riabilitazione di strutture sanitarie: L'attività consiste delle seguenti azioni: • Costruzione di nuove latrine familiari con strutture per l'igiene personale • Riabilitazione delle latrine presenti nei campi • Costruzione di nuove latrine di istituzioni nelle comunità ospitanti Come contributo al miglioramento dei servizi igienico-sanitari nei due campi, il progetto si impegnerà nella costruzione di 120 nuove latrine individuali e nella riabilitazione di 450 latrine non funzionanti sia nel campo di Hitsats che di Shimelba. La selezione dei beneficiari per le latrine individuali, condotta in maniera partecipata con le istituzioni locali, terrà in considerazione i criteri locali di vulnerabilità, favorendo in particolare le donne capofamiglia, le famiglie con maggior presenza e stabilità nel campo, le famiglie con minori non accompagnati, disabili o malati cronici a carico. La costruzione, contrattata localmente, avverrà in coordinamento con gli attori chiave locali, in particolare IRC, coinvolgendo i beneficiari stessi come manodopera semplice. In linea con gli standard locali, le nuove latrine saranno dotate di fossa settica e sistemi per l'igiene personale (doccia e lavandino). La formazione dei beneficiari e dei comitati esistenti permetterà la riparazione e la manutenzione delle opere una volta terminata l'azione. Nelle comunità limitrofe ai campi, si propone la costruzione di almeno dieci blocchi di latrine per gli edifici pubblici, ai fini di coprirne le carenze sia quantitative (n° di utilizzatori per struttura), che qualitative (e.g. separazione tra i sessi), in linea con gli standard locali e con il coinvolgimento degli attori locali. 1.3 Promozione dell'igiene In coerenza con il proprio approccio strategico, ovunque HELVETAS supporti l'infrastruttura WASH, i destinatari ricevono anche informazioni su servizi igienici e igiene. Quindi, tutti gli individui e le istituzioni che ricevono un sistema per la raccolta dell'acqua o una latrina devono essere inclusi nelle campagne organizzate dal progetto. Inoltre, come suggerito dai tecnici intervistati di ARRA, l'azione intende focalizzarsi sulle scuole elementari di Hitsats e Shimelba, prevedendo il coinvolgimento complessivo di almeno 1.400 tra bambini, bambine e proprie famiglie. In particolare, in base alle lacune tematiche identificate, le campagne affronteranno quattro aree/messaggi principali: accesso alle fonti e adeguato trattamento dell'acqua; lavaggio delle mani e igiene personale; proprio utilizzo delle latrine e igiene ambientale. L'attività è condotta in coordinamento con IRC e prevede il coinvolgimento dei promotori dell'igiene già formati tra i rifugiati stessi e, se necessario, con la formazione di nuovi, in modo da rafforzare la capacità di promozione locale. Di questi, quelli più specializzati (o contrattati esternamente) svolgeranno le attività di promozione nelle scuole, gli altri attività di sensibilizzazione porta a porta con le famiglie degli studenti e altre non raggiunte da altri attori.
Importo ²⁴ in €	EUR 238.500

Settore 2	Agricoltura e sicurezza alimentare e livelihood
Risultato 2	<i>Migliorate e diversificate opportunità di livelihood per i rifugiati e le comunità ospitanti</i>
Indicatori	Al termine del progetto: • Descrizione i.2.1: % del personale docente dei centri <i>TVET</i> che completa una formazione sulle energie rinnovabili Valore di baseline: 0 Valore target: Almeno 75% (su 4 persone previste) Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti M&E interni confrontati con documentazione dei centri TVET • Descrizione i.2.2: % in media di uomini e donne destinatari che ha completato corsi sulla gestione di attività imprenditoriali Valore di baseline: 70%, secondo le stime dei principali attori di livelihood nel campo Valore target: almeno 80% (di 160 partecipanti) Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti M&E interni e registri di partecipazione

²⁴Ripartire i costi del progetto ripartendoli in base alle attività/risultati/settore o gestione, così come definiti nella matrice del quadro logico e nella descrizione dell'intervento. Ad esempio, il costo delle risorse umane dovrà essere inserito nell'ambito dei costi di gestione, se si riferisce al personale di gestione del progetto (capo programma, logista, segretaria, o Ingegnere se impegnato nel monitoraggio o nella gestione delle attività); viceversa, dovrà essere inserito nell'ambito dei costi di una specifica attività se trattasi di personale con funzione specifica nell'esecuzione delle attività (ad esempio: Ingegnere se impegnato nella progettazione di specifiche opere civili). I costi qui descritti dovranno corrispondere con quanto riportato piano finanziario.

	- Descrizione i.2.3: % in media di uomini e donne destinatari di corsi e supporto per AGR che avvia l'attività relativa Valore di baseline: meno del 50%, dei quali solo 30% sono donne, secondo le stime dei principali attori di livelihood nel campo Valore target: almeno 70% (di 160 AGR individuali e 8 di gruppo, donne: almeno 40% dei partecipanti) Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti M&E interni, confrontati con dati ufficiali ARRA-UNHCR - Descrizione i.2.4: % delle attività di AGR avviate che utilizzano il servizio di mentoring attivato dal progetto Valore di baseline: 0 Valore target: almeno 70% (di 160 AGR individuali e 8 di gruppo) Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti M&E interni, confrontati con dati ufficiali ARRA-UNHCR
Attività 2	<i>2.1 Costruzione di capacità dei centri di formazione vocazionale su energie rinnovabili (link 3.2)</i> L'attività comprende le seguenti azioni: - Disegno partecipato con i docenti di centri di formazione vocazionale esistenti su energie rinnovabili e sistemi semplici ad efficienza energetica - Formazione di formatori dei centri di TVET per l'erogazione del corso (collegamento A3.2) Al fine di rafforzare le istituzioni locali rivolte alla formazione professionale, la proposta coinvolge alcuni centri di TVET esistenti a livello regionale (e.g. di Sheraro, May Chew, altri anche privati), proponendo di formare i propri docenti in un nuovo corso di stampo ambientale facente parte dell'expertise di HELVETAS. In particolare, attraverso specialisti contrattati che collaborino con il personale dei centri stessi, si intende disegnare un corso sull'energia rinnovabile (vedasi anche attività 3.2 per dettagli sui corsi ai partecipanti). Una volta che il corso è stato progettato e sviluppato il programma, si intende formare tecnici dei centri TVET regionali coinvolti (previste 4 persone) per metterli in grado di replicare le formazioni in maniera autonoma. La formazione, della durata prevista di 15 giorni, consisterà in lezioni teoriche e pratiche, consolidate in manuali resi disponibili alle strutture locali. Il personale così formato si renderà disponibile a erogare le formazioni per i rifugiati e membri delle comunità adiacenti al campo di Shimelba, dove la situazione di stabilità è maggiore. <i>2.2 Corsi di formazione sulla gestione di attività imprenditoriali</i> Come rilevato in fase di analisi dei bisogni, una delle ragioni del fallimento delle attività micro-imprenditoriali locali è la scarsa conoscenza degli imprenditori in materia di gestione. L'attività si propone quindi di erogare corsi basici, di 5 giornate, relativi a: alfabetizzazione finanziaria ed elementi di preparazione del piano industriale basico; gestione aziendale basica, conservazione dei registri; strategie di risparmio e accesso al credito; tecniche basiche di analisi e di collegamento al mercato. Il contenuto dei corsi sarà coordinato e armonizzato con gli attori locali del settore (NRC, ZOA), in particolare con IOM che con i fondi italiani si occupa della formazione di potenziali imprenditrici donne rifugiate. Le modalità di erogazione prenderanno in considerazione eventuali necessità dei partecipanti, e.g. in modo da essere compatibili con le attività familiari per le donne, prevedendo di distribuire materiale didattico basico in lingua locale. L'azione si propone di raggiungere almeno 160 potenziali imprenditori dei campi di Hitsats e Shimelba (in 8 corsi da circa 20 persone ciascuno), dei quali almeno il 40% siano donne. I/le partecipanti potranno quindi partecipare all'attività di supporto per la realizzazione delle attività generatrici di reddito descritte nella A.2.3, per le quali sarà richiesta l'elaborazione di analisi di mercato e piani industriali basici, mettendo in pratica le nozioni apprese nei corsi. <i>2.3 Supporto allo sviluppo di AGR individuali e di gruppo:</i> Nella definizione delle AGR e nella selezione dei partecipanti, il progetto aderirà all'approccio raccomandato dall'UNHCR nelle proprie lezioni apprese, in particolare: - Rivolgersi a imprenditori con il più alto potenziale socio-economico e non solo ai più vulnerabili - Sviluppare le competenze pre-esistenti dei rifugiati - Supportare strategie di sostentamento già in corso e auto-iniziate, aumentandone le chances di successo - Prendere in considerazione attività che implicino spese produttive e ricorrenti ridotte - Identificare situazioni win-win in cui l'AGR sostenuta possa costituire un prodotto o un servizio di chiaro vantaggio anche per la gente del posto, sia rifugiata che delle comunità limitrofe Con questo approccio il progetto intende identificare e sostenere attività sia individuali che di gruppo, sia pre-esistenti (e bisognose di supporto) che eventualmente nuove, con formazioni brevi (5 giorni circa) e materiale produttivo atto allo svolgimento dell'attività stessa (forniture in specie). Corsi e materiale di avviamento saranno inoltre coordinati con le istituzioni locali particolarmente attive nel settore, quali NRC, ZOA e IOM.

L'attività si pone come obiettivo di raggiungere almeno 160 AGR individuali (in 8 corsi da circa 20 persone ciascuno) e 8 di gruppo/servizio nei campi di Hitsas, Shimelba e comunità limitrofe.

Previamente a qualsiasi offerta formativa o in specie, lo staff tecnico di progetto (esperto livelihood) condurrà una breve analisi di mercato e dei piani industriali alla base delle attività da sostenere in modo da aumentarne la potenzialità di successo. In tal senso si cercheranno sinergie con le analisi già svolte da altri attori, soprattutto con IOM per le attività finanziate con i fondi italiani.

Circa le AGR individuali, in fase di analisi sono state pre-identificate come potenzialmente di successo attività quali: la permacultura, che permetterà di produrre verdure per l'auto consumo e per il mercato in maniera intensiva su un terreno piuttosto piccolo, laddove vi è possibilità di accesso a micro-irrigazione (fornitura di sementi, attrezzi agricoli e nozioni sulle tecniche basiche di conservazione del suolo e dell'acqua/umidità); l'avicoltura, con fornitura di pollami (almeno 20), medicinali basici e foraggio per il primo mese, strutture per pollai; materiale e formazione per prodotti igienici basilari, quali saponi, detergenti, strumenti per l'igiene intima femminile in linea con la cultura locale e le necessità dei beneficiari (vedasi anche attività di promozione dell'igiene A1.3).

Circa le attività di gruppo, si sono identificate iniziative o idee esistenti bisognose di ulteriore sostegno materiale quali: la produzione di bricchette combustibili da scarti della coltura del sesamo (cooperativa creata da ZOA) o lo sviluppo di prodotti della panificazione con gruppi vulnerabili, essendo questa l'idea progettuale di un'associazione di persone con disabilità a Hitsas. In fase di analisi si è inoltre concepita l'idea di sostenere piccoli commerci locali per la fornitura di input legati all'agricoltura e allevamento, che possano cioè fornire prodotti e servizi a sostegno di altre AGR locali (e.g. foraggio, piccole attrezzature), creando sinergie e connessioni tra le attività, i campi e le comunità ospitanti.

Le tabelle sottostanti illustrano temi e beneficiari potenziali delle AGR. Sono però da considerarsi a carattere esemplificativo, ci si riserva cioè in fase di implementazione di ri-verificarne la fattibilità e la non sovrapposizione (o sinergia) con le altre proposte AGR esistenti con altri attori, sostituendole eventualmente con altre aventi maggior potenzialità di successo.

Supporto AGR individuali			
Corso	Costo del Kit Euro	N° partecipanti	Costi Euro
Permacultura, giardinaggio	100	40	4.000
Produzione avicola	320	100	32.000
Produzione di materiale igienico (saponi, igiene femminile ecc.)	600	20	12.000
Totali AGR individuali		160	48.000

Costo medio dei kit per i singoli corsi AGR: 300

N° di corsi (20 persone ciascuno): 8

N° di tirocinanti in AGR individuali (A): 160

Supporto AGR di gruppo/servizio			
Corso	Costo del Kit Euro	N° partecipanti	Costi Euro
Commerci/servizi nei campi profughi	3.000	8	24.000
Totali commerci/servizi familiari		8	24.000

n° di gruppi/commerci supportati nei campi 6

n° famiglie coinvolto nei negozi nei campi (media 3 x ogni commercio) 18

n° di negozi supportati nelle comunità limitrofe 2

n° famiglie coinvolto nei negozi nelle comunità ospitanti (media 3 x ognuno) 6

Totale coinvolto in AGR di gruppo/servizio (B) 24

Famiglie totali coinvolte in AGR (A+B)	184
---	------------

2.4 Supporto allo sviluppo di servizi di mentoring e networking per le micro imprese

L'attività prevede le seguenti azioni:

- Formazione di mentori comunitari per le micro-imprese
- Creazione di collegamenti tra i potenziali imprenditori e PMI esistenti, fondi rotativi, mercati

Allo scopo di dare sostegno alle AGR promosse da questa e altre iniziative in entrambi i campi, il progetto intende formare giovani con livello educativo di partenza adeguato in grado di fornire brevi consulenze imprenditoriali, coaching individuale e supporto tecnico.

I partecipanti (stimati 8) saranno selezionati tra i membri esistenti dei Comitati per il Consiglio dei Rifugiati (CCR, settore livelihood), rifugiati con nozioni preesistenti basiche di economia, gruppi tecnici e uscenti dai

	corsi di gestione di business promossi da altri attori, anche nelle comunità ospitanti. Un corso della durata stimata di 15 gg rafforzerà le proprie conoscenze e li metterà in grado di trasferire nozioni agli altri micro imprenditori locali. Il progetto sosterrà economicamente il servizio, in forma di incentivo mensile per i mentori, solo in una fase iniziale (primi 6 mesi). Al fine di dare sostenibilità all'iniziativa, si prevede quindi di elaborare un sistema di pagamento locale da parte delle micro imprese stesse che permetta ai mentori di mantenere le spese basiche legate al proprio servizio. Tra le attività previste per i mentori formati vi è anche quella di ricerca e collegamento tra le AGR promosse nei campi e nelle comunità ospitanti e le opportunità offerte dal mercato. Nei campi esistono dei tentativi di conformazione di gruppi di risparmio e credito (e.g. proposti da NRC a Hitsats) e diverse micro-imprese, nelle comunità ospitanti vi sono degli istituti di microfinanza e dei programmi di supporto alle AGR, sia pubblici che privati. Diversi progetti sono inoltre proposti dai donatori della cooperazione internazionale per sostenere i bisogni dei rifugiati e delle comunità del Tigray. L'esperto di livelihood, con il supporto dei mentori soprattutto per le aree interne e circostanti i campi, si occuperà di identificare tali opportunità e di metterle in connessione tra di loro, allo scopo di creare sinergie di finanziamento (supporto economico o in specie), di fornitura (agevolazioni, forniture convenienti) o di mercato (acquisti convenienti).
Importo in €	EUR 106'860

Settore 1	Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici
Risultato 3	<i>Mitigato l'impatto ambientale dei campi attraverso un maggior utilizzo di energie rinnovabili e strumenti di energia efficiente</i>
Indicatori	Al termine del progetto: - Descrizione i.3.1: % dei pannelli solari installati che funzionano in modo corretto nelle strutture comunitarie preposte ad almeno tre mesi dall'installazione Valore di baseline: 0 Valore target: 100 % (su 4 pannelli installati) Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti M&E interni, confrontati con dati ufficiali - Descrizione i.3.2: % in media dei destinatari dei corsi di TVET su energia rinnovabili e produzione di strumenti di energia efficienti che completa con successo il corso Valore di baseline: 0 Valore target: almeno 60% dei partecipanti (20 previsti, 2 donne; per produzione strumenti: 8) Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti M&E interni e registri di partecipazione - Descrizione i.3.3: % delle unità familiari che ricevono strumenti a energia rinnovabile e a efficienza energetica che li utilizzano correttamente Valore di baseline: 0 Valore target: almeno 80% (di 1000 previsti) Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti M&E interni
Attività 3	3.1 Fornitura di pannelli solari a strutture istituzionali Secondo le fonti intervistate, a Shimelba due cucine pubbliche non sono ancora fornite di energia elettrica, mentre a Hitsats le cucine sono collegate tramite generatore ma non hanno sufficiente potenza per le necessità operative. Anche nella zona del mercato di Shimelba si registra la necessità di adeguata fornitura elettrica. In generale le connessioni tramite generatore aumentano di molto il costo dell'approvvigionamento elettrico e riducono la sostenibilità delle attività svolte. Al contrario, alcune esperienze pilota di altre organizzazioni (e.g. ARRA e IRC a Shimelba) vedono la fornitura di energia elettrica attraverso pannelli solari come una valida alternativa a quella fornita attraverso combustibile. In questa attività si prevede quindi l'acquisto e installazione di almeno 4 sistemi elettrici solari (potenza media stimata di 5 kW) per altrettanti esercizi ad uso pubblico dei campi di Hitsats e Shimelba, considerando che ciascuno sia usufruito da almeno 100 famiglie. L'identificazione e installazione sarà finalizzata in forma partecipata in fase di implementazione delle opere, assicurando di evitare sovrapposizioni e garantire la manutenzione delle forniture stesse da parte degli istituti beneficiari. 3.2 Formazione vocazionale su energie rinnovabili (link 2.3) I docenti formati nei corsi su energie rinnovabili (A.2.3) si occuperanno di formare rifugiati e membri delle comunità ospitanti di Shimelba, con lo scopo di creare figure di tecnici rurali tematici disponibili per attività di estensionismo rurale, sia pubblici che privati. Il corso sull'energia rinnovabile includerà conoscenze di base sulla tecnologia solare, in particolare l'installazione e la manutenzione di diversi dispositivi solari producibili localmente con materiale basico (si

	veda anche attività 3.3 sotto). Un'altra area tematica include aspetti del risparmio di combustibile, in particolare per i dispositivi alimentati a legna da ardere e/o a carbone. Si concentra principalmente su caratteristiche e produzione di stufe a basso consumo di carburante, ma può anche affrontare la produzione di <i>bricchette</i> da rifiuti organici e residui di colture agronomiche. I corsi più brevi offerti dai centri TVET pubblici hanno una durata di 6 mesi (livello 1). Tuttavia, HELVETAS è riuscita nella regione di Amhara a progettare corsi brevi di 3-4 mesi e farli approvare dall'ufficio regionale TVET, aumentando l'efficienza delle azioni. Si prevede pertanto che il corso proposto abbia una durata media di 100 giorni, per formare una ventina di tecnici nell'area di Shimelba, provenienti soprattutto dalla comunità ospitante (16) e dai campi rifugiati, attentamente selezionati con le istituzioni coinvolte ai fini della fattibilità (conoscenze minime e stabilità pre-esistenti dei candidati) e della sostenibilità dell'iniziativa (possibilità di operare fuori dal campo per i rifugiati, richiesta del mercato per le figure tecniche uscenti). Il corso sarà svolto in parte a Shimelba e possibilmente nel centro TVET di Sheraro stesso, qualora le metodologie teoriche e pratiche previste lo richiedessero. <i>3.3 Corsi di formazione sulla produzione di strumenti a energia rinnovabile e ad alta efficienza energetica</i> La maggior parte del consumo energetico richiesto dalle famiglie rifugiate e dalle comunità ospitanti è legato alla preparazione degli alimenti, in questo momento legata alla combustione di legna o carbone. Oltre alla formazione vocazionale sulle energie rinnovabili sopra descritte, che offrono una ampia inquadratura teorica alle tematiche trattate, il progetto prevede di formare gruppi di rifugiati e membri delle comunità ospitanti su tecniche operative basiche per produrre strumenti quali: stufe MIRT migliorate, in grado di indurre risparmio di consumo di combustibile fino al 40%, forni a energia solare e/o fornelli parabolici che sfruttano la concentrazione dei raggi solari, in grado di cuocere i cibi della cultura locale e bollire l'acqua, usando materiali reperibili localmente e tecniche semplici di produzione. Le figure sottostanti mostrano alcuni di questi strumenti, elaborati in progetti di HELVETAS e qui riproposti e adattati a fini di disseminazione e replica tra la popolazione target. Ai gruppi partecipanti ai corsi (8) saranno consegnati materiali e attrezzatura per la produzione degli strumenti stessi e successiva produzione sostenuta. I corsi, contrattati a tecnici locali per una durata prevista di 15 giorni circa, prevedono un approccio prevalentemente pratico alla produzione. <i>3.4 Fornitura di energia rinnovabile e strumenti ad alta efficienza energetica ai rifugiati e alle comunità ospitanti</i> Con lo scopo di diffondere tra popolazione rifugiata e ospitante gli strumenti elaborati nell'A.3.3, il progetto sovvenzionerà la produzione e disseminazione di tali strumenti sia a Shimelba che a Hitsats e comunità limitrofe (target: 1000 unità totali), privilegiando le fasce più vulnerabili della popolazione.
Importo in €	73.230 Euro

Costi di Gestione: G	
Attività di gestione; Visibilità e Monitoraggio	Le attività di gestione comprendono le seguenti azioni: - o.1 Avvio del progetto, definizione baseline e coordinamento - o.2 Attività di M&E (vedasi par. 6.9) - o.3 Azioni di visibilità (vedasi par. 6.11) - o.4 Exit strategy (vedasi par. 6.8) <i>o.1 Avvio del progetto, definizione baseline e coordinamento</i> A inizio progetto, al processo di selezione dei beneficiari farà seguito uno studio quali-quantitativo per stabilire la linea di base dell'intervento in riferimento agli indicatori di progetto, e per analizzare in maggior profondità la situazione socio economica delle famiglie, le tematiche di accesso all'acqua e sanità e l'appropriatezza delle modalità di implementazione previste. Per quanto riguarda le attività WASH, si svolgerà un'analisi delle conoscenze, attitudini e pratiche (KAP survey) in linea con le modalità e procedure di A2015. Gli studi, condotti attraverso focus group, interviste semi-strutturate e altre metodologie concordate, coinvolgeranno come realizzatori i membri stessi della popolazione beneficiaria previamente formati dal progetto stesso o, possibilmente, già formati allo scopo da altri attori. I documenti prodotti verranno utilizzati dallo staff di progetto per apportare eventuali variazioni alla pianificazione dell'intervento e come riferimento per la comparazione degli impatti raggiunti al termine dello stesso. HELVETAS intende applicare all'intervento il Complaint Response Mechanism (CRM) sviluppato da CESVI in altre aree di intervento (Pakistan, Sud Sudan e Myanmar). Il meccanismo, apprezzato da donors, organizzazioni partner e dalle stesse comunità beneficiarie, prevede un sistema di risposta sensibile a raccogliere le istanze (reclami e suggerimenti) provenienti dalle comunità stesse e dalle altre parti interessate. In particolare il CRM elaborato da CESVI prevede quattro modalità di ricezione delle istanze da parte della comunità e delle principali parti interessate: • Contatto con i capi gruppo/autorità sul campo attraverso telefono di rete fissa e telefono cellulare; • Oralmente durante le riunioni di comunità • Attraverso la presentazione di reclami (in forma scritta) nelle scatole dei reclami e suggerimenti • Attraverso lo staff presente sul campo La corretta implementazione del meccanismo favorisce il trasferimento di un maggior senso di ownership da parte della comunità e i gruppi destinatari, migliorando la risposta della comunità nei confronti delle attività progettuali e di intervento. Infatti, la valutazione dei progetti in cui è stato applicato ha rilevato che il CRM porta ad un netto di miglioramento nella realizzazione del progetto, realizzando attività sempre più community driven e result oriented. Altri meccanismi di accountability e trasparenza integrati nell'intervento riguardano: • L'istituzione di Open Information Boards nella zona di progetto (se la sicurezza lo permette); • Condivisione delle informazioni con le principali parti interessate nell'area del progetto; • Coinvolgimento completo della comunità di riferimento in valutazione e selezione dei beneficiari e tutte le altre attività del progetto attraverso i comitati tecnici esistenti • Condivisione della proposta di progetto e delle attività con gli stakeholder, soprattutto con la comunità e lo staff • Condivisione della lista dei beneficiari con la comunità • Stabilimento di un corretto meccanismo di reclamo & risposta (scatola dei reclami, helpline), mantenendo una corretta registrazione di esso. Tale meccanismo verrà implementato principalmente attraverso il personale di campo ed i capi-gruppo (soprattutto nella ricezione dei suggerimenti) ed i funzionari municipali e dei gruppi tecnici (soprattutto nella analisi e risposta). Le modalità di utilizzo delle scatole dei reclami e suggerimenti verranno condivise in riunioni comunitarie e le scatole saranno situate in prossimità delle opere o altri punti strategici, in modo da preservare la privacy degli individui.

	Lo schema sotto riproduce il diagramma di flusso del meccanismo di reclamo e risposta: <pre> graph TD A[Reclami / Suggerimenti] --> B[In Persona] A --> C[Telefono] A --> D[Box per i Reclami] A --> E[Meeting con la comunità] B --> F[Analisi ed esame del reclamo] C --> F D --> F E --> F F --> G[Pianificazione dell'azione] G --> H[Realizzazione dell'azione] </pre>
Importo in €	154.466

6.7. Autorità locali e altri stakeholder

Riportare una breve analisi degli stakeholder, con particolare riferimento al ruolo delle autorità governative locali. Gli stakeholder comprendono tutti i soggetti portatori di interesse, diretto o indiretto, nell'azione, quindi anche coloro che non collaboreranno direttamente nell'esecuzione del progetto.

[circa 15 righe]

A livello di coordinamento generale dell'intervento, HELVETAS e CESVI collaboreranno in primis con ARRA e UNHCR, attraverso una lettera di intesa che descrive il progetto e il ruolo delle tre parti. Per il lavoro specifico relativo al settore WASH, il progetto collaborerà con l'Ufficio idrico regionale del Tigray e con IRC a livello di campo e comunità limitrofe.

Per lo sviluppo delle attività nel settore livelihood, l'intervento collaborerà soprattutto con attori quali NRC e ZOA, attivi con formazione e sviluppo di attività di sussistenza soprattutto nel campo di Hitsats. Nel campo di Shimelba, il progetto collaborerà con i centri di formazione vocazionale regionali (e.g. di Sheraro e May Chew). Su entrambi i campi inoltre, l'intervento stringerà la collaborazione con IOM, che si occupa di sviluppare AGR soprattutto con le donne, e con le altre ONG italiane eventualmente operative su questo o altri settori.

Nel caso di intraprendere attività quali l'avicoltura e permacultura, o per la creazione di negozi di input agricoli, si attiveranno i contatti con gli uffici per l'agricoltura di distretto e i loro agenti di sviluppo a livello di villaggio. Per il lavoro nelle comunità vicine ai campi, verranno stabilite delle partnership con le rispettive amministrazioni Woreda (distretto) e Tabia (villaggio): la Tahtay Adiyabo Woreda e l'amministrazione di Maikuhli Tabia riguardo al campo di Shimelba e la Asgede Tsimbla Woreda Administration e Hitsats Tabia Administration per Hitsats. La costruzione ex novo di infrastrutture idriche e di latrine sarà affidata ad appaltatori privati locali. Per molti dei lavori di realizzazione e il relativo follow-up, HELVETAS opererà direttamente con rifugiati e membri della comunità; i punti di ingresso in questo caso sono il Comitato Centrale per i Rifugiati (RCC) nei campi e l'amministrazione Tabia nelle comunità vicine.

Tutti i portatori di interesse qui menzionati sono stati interpellati e coinvolti nel disegno di progetto, e lo saranno nella realizzazione dello stesso, attraverso i cluster meeting e i gruppi di lavoro istituiti a livello regionale e centrale.

6.8. Strategia d'uscita e sostenibilità

Delineare la strategia d'uscita del programma, specificando il modo in cui si intende garantire una continuità ai risultati raggiunti nell'ambito del programma e definendo le modalità con cui si prevede di collegare la risposta umanitaria con le azioni di sviluppo. Laddove possibile, riportare delle previsioni realistiche sulla sostenibilità economica e finanziaria del progetto dopo la sua realizzazione (copertura dei costi ricorrenti, di manutenzione, ammortamento, altro).

[circa 10 righe]

Il coinvolgimento dei beneficiari nelle costruzioni di latrine e pozzi, con la formazione di appositi comitati, faciliterà la manutenzione delle opere stesse, la cui proprietà è consegnata ufficialmente ad ARRA a fine progetto. Oltre alla formazione, si cercherà inoltre di lasciare in dotazione ai comitati di manutenzione l'attrezzatura basica per il successivo mantenimento. Lo sviluppo di analisi di mercato e piani industriali prima del supporto, e l'attività di networking con istituzioni finanziarie, imprese e altri attori economici una volta attivate le AGR (A2.4), sono attività disegnate per aumentare la sostenibilità economica e finanziaria delle AGR stesse. Nel risultato 3, qualsiasi distribuzione di pannelli solari (3.1) sarà ultimata solo dopo l'analisi delle capacità delle istituzioni locali di provvedere

ad adeguata manutenzione. Per la disseminazione di strumenti a efficienza energetica (3.4), la formazione di gruppi locali per la propria produzione dovrebbe garantire le capacità locali di riparazione e sostituzione. In generale, HELVETAS e CESVI continueranno le proprie attività di fundraising istituzionale, allo scopo di garantire continuità e collegamento dell'intervento con attività di sviluppo, secondo l'approccio LRRD o continuum che caratterizza le due ONG.

6.9. Monitoraggio e relazioni periodiche:

Indicare le modalità di monitoraggio del progetto e la tempistica stimata (timetable) per la consegna di report periodici di monitoraggio (rapporto intermedio e finale). Riferire sui meccanismi di coordinamento con i partner locali per il raggiungimento dei risultati previsti. Specificare le modalità di rilevazione periodica dei dati di raffronto con gli indicatori di contesto (base line). Indicare eventuali modalità di coinvolgimento dei beneficiari nel monitoraggio.

Timetable consegna stimata dei Rapporti:

- Rapporto intermedio: entro il 28/02/2019
- Rapporto finale da consegnarsi: entro il 31/12/2019

Indicare le modalità di coordinamento con i partner locali:

- frequenza visite sul campo: settimanale
- frequenza riunioni di coordinamento collegiali con i partner locali: mensili
- frequenza riunioni di coordinamento individuali con i partner locali: settimanali

L'Unità di attuazione del progetto in Shire, composta dal responsabile del progetto e dai due tecnici settoriali, è responsabile del monitoraggio del progetto.

In fase di start up, i funzionari tecnici condurranno le analisi di baseline dell'intervento. Entro il secondo mese di progetto si intende generare uno studio di baseline coinvolgendo i beneficiari stessi nell'utilizzo di appositi formati (interviste semi-strutturate e focus group), selezionando coloro già formati da altre organizzazioni per scopi simili o formandone di nuovi se necessario. In maniera simile saranno realizzate la raccolta dati intermedia e finale, funzionali all'elaborazione dei relativi report di monitoraggio e valutazione.

Nella fase iniziale di progetto verrà creato inoltre il Complaint Response Mechanism (CRM) sopra descritto, volto ad assicurare la responsabilità, trasparenza e partecipatività del progetto nei confronti dei beneficiari.

I Comitati per i rifugiati (RCC) saranno fondamentali per la condivisione di informazioni sul progresso del progetto e la discussione sulle metodologie, al fine di ottenere feedback e procedere con le eventuali misure correttive.

Sulla base del Documento di Progetto e delle analisi condotte, l'unità di attuazione elaborerà Piani operativi annuali con i budget corrispondenti per il 2018 e il 2019. L'implementazione del progetto sarà quindi in linea con questi piani annuali. Internamente, l'unità terrà riunioni periodiche per discutere i piani operativi, la loro attuazione e i risultati diretti ottenuti. In relazione all'attuazione del progetto e al rispettivo monitoraggio, il team effettuerà visite settimanali ai campi, alle comunità vicine e alle istituzioni partner.

Durante l'implementazione delle opere, i due esperti di WASH e Livelihood effettueranno un monitoraggio costante per misurare l'avanzamento delle attività sulla base degli indicatori e dei piani di lavoro delle AGR e delle opere. I lavori di costruzione contrattati localmente (e.g. latrine e pozzi) verranno pagati in base all'avanzamento previsto dei lavori.

HELVETAS e CESVI saranno in costante coordinamento grazie sia al personale di campo (settimanalmente) che di sede (mensilmente). Entrambi i partners possiedono software ad hoc per la gestione degli aspetti amministrativi e finanziari, attivati per la presente proposta e supervisionati sia a livello centrale che locale dal PM.

Internamente, HELVETAS verifica i conti dei suoi progetti su base trimestrale e riferisce alla sua sede centrale. Tutti i conti di progetto ricevono un audit interno annuale.

Si prevedono inoltre missioni dalla sede dei partners per la valutazione degli aspetti tecnici e amministrativo/finanziari.

In particolare, si prevede un supporto da parte di CESVI a Helvetas soprattutto sugli aspetti procedurali e amministrativi di AICS ("monitoraggio amministrativo"). Attraverso missioni da parte di esperti della sede italiana all'ufficio di Addis Abeba e Shire, si erogherà inizialmente una formazione del personale chiave sulle procedure di AICS e quindi si effettuerà l'accompagnamento nelle fasi di elaborazione e presentazione delle rendicontazioni e reportistica (1 missione iniziale e poi a metà e alla fine di ciascuna annualità progettuale).

6.10. Sicurezza

Indicare la situazione attuale di sicurezza nell'area di intervento, i possibili rischi e se l'Ente proponente ha stabilito adeguate procedure per la propria sicurezza in loco.

Nonostante lo stato di tensione tra l'Etiopia e l'Eritrea e la vicinanza dei campi alla frontiera eritrea, non vi sono preoccupazioni per la sicurezza riguardo a conflitti di confine tra i due paesi. Sia i nazionali che gli stranieri possono spostarsi liberamente nella zona intorno a Shire e nella zona nord-occidentale del Tigray. Tuttavia, per visitare i campi profughi, sia i nazionali che gli stranieri necessitano di un permesso rilasciato dall'ARRA.

Per il lavoro con i rifugiati, qualsiasi partner attuatore deve stabilire e firmare una lettera di intesa con ARRA e UNHCR, che fornisce la sicurezza legale per l'attuatore stesso.

Ulteriori rischi per l'infortunistica e la sicurezza e la loro mitigazione sono descritti nel piano di gestione apposito di HELVETAS Etiopia. Alcuni membri del personale di HELVETAS sono stati formati nel febbraio 2017 in materia di infortunistica e sicurezza, mentre il nuovo personale integrato nel progetto sarà informato sulla politica di sicurezza di HELVETAS e sulle misure da adottare nell'area.

6.11. Strategia di comunicazione e visibilità

Definire la strategia di comunicazione e visibilità del progetto in Italia e nel Paese beneficiario, specificando le azioni previste al fine di informare i beneficiari e gli stakeholder locali sulle attività realizzate nonché volte a garantire la trasparenza e la conoscenza in Italia degli interventi finanziati dalla Cooperazione Italiana. Specificare come il progetto si conformi ad eventuali norme contenute nella Call for Proposals in tema di visibilità ed alle Linee Guida sulla comunicazione e sulla visibilità pubblicate sul sito della Cooperazione allo sviluppo.

L'intervento prevede una strategia di comunicazione delle proprie attività sia in loco che in Italia. Per quanto riguarda la comunicazione in Italia, qui in seguito si definiscono i principali elementi strategici:

- **Obiettivi:** La comunicazione in Italia si concentrerà sulla produzione di un reportage giornalistico che sarà divulgato attraverso un magazine o un canale tv di rilevanza nazionale. A tal fine Cesvi selezionerà un giornalista e un fotografo/filmmaker professionisti, che saranno accompagnati in visita al progetto da un Communication Officer dell'HQ per facilitare i contatti con i vari attori sul campo.
- **Target group:** il reportage si rivolgerà ad un pubblico italiano adulto (almeno 150.000 persone) potenzialmente interessato ai temi della cooperazione e dell'attualità internazionale. Un target più giovane potrà essere raggiunto sui canali social e web della testata stessa e di Cesvi.
- **Messaggi:** Il messaggio principale riguarderà la migrazione e la realtà dei rifugiati eritrei in Etiopia all'interno di un più ampio scenario di forte attualità: i fenomeni migratori a cui stiamo assistendo negli ultimi anni. Saranno indagate le caratteristiche delle migrazioni sud-sud, le cause di tali fenomeni e le condizioni di vita nei Paesi di origine. Ci si focalizzerà inoltre sui temi della resilience e della sostenibilità ambientale - ad esempio la possibilità di conciliare l'attenzione alle energie rinnovabili con la gestione di un'emergenza umanitaria - e sull'importanza di lavorare non solo con i rifugiati ma anche con e per le comunità ospitanti. Ciò avverrà con un approccio di storytelling basato sul racconto di storie di rifugiati, donne, famiglie, comunità locali. Il testo conterrà adeguati riferimenti al sostegno di AICS.
- **Strumenti:** Oltre alla testata stampa o tv selezionata e alla sua redazione social e web, Cesvi attiverà i propri canali di comunicazione: magazine (40.000 copie), newsletter elettronica (55.000 contatti), sito internet (20.000 contatti unici/mese), Facebook (51.000 like), Twitter (oltre 7.000 follower).

Per quanto riguarda la comunicazione in loco, si prevedono le seguenti attività, svolte in forma periodica:

- Produzione dei materiali di field visibility (biglietti da visita, targhe, adesivi, pannelli, t-shirt e altri capi abbigliamento etc.) garantendo adeguata visibilità ad AICS e ai partner coinvolti
- Produzione di materiali informativi
- Eventuali attività di comunicazione e advocacy verso donatori, istituzioni pubbliche, autorità locali, qualora fosse necessario.

Si prevede inoltre lo svolgimento di 2 workshop, da tenersi in Shire e/o in Addis Abeba, per la disseminazione delle attività di visibilità e dei risultati raggiunti dal progetto. Si prevede la partecipazione di attori chiave a livello regionale e possibilmente nazionale.

La strategia di visibilità sarà definita in accordo con le indicazioni contenute nelle Linee Guida sulla comunicazione e visibilità della Cooperazione allo sviluppo (e.g. riconoscendo il contributo della Cooperazione Italiana in cartelloni esplicativi in prossimità delle principali opere, o negli adesivi sulle attrezzature distribuite), condivisa con l'Ufficio di Cooperazione Italiana con le autorità in loco e possibilmente implementata in sinergia con le altre ONG italiane del Programma Emergenza, al fine di comunicare il significato, l'efficacia, i risultati e l'impatto del progetto.

La strategia di visibilità descritta sopra potrebbe variare in caso di problemi di sicurezza ed esigenza di adottare un basso profilo.

7. CRONOGRAMMA:

Il progetto prevede una durata di 18 mesi, con due mesi di start up e due mesi per la exit strategy.

Un inizio delle azioni a Giugno permetterebbe l'avvio delle attività di costruzione verso la fine della stagione delle piogge.

R	Attività	Tempi	I Quadrimestre				II Quadrimestre				III Quadrimestre				IV Quadrimestre				V Q	
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
0	0.1 Avvio del progetto (A), definizione baseline (B) e coordinamento	previsti	A	B																
	0.2 Attività di M&E: Reporting (R)	previsti									R									R
	0.3 Azioni di visibilità (missioni reportistica da Italia, M, workshop W)	previsti	M					M					M				M	W		M
	0.4 Exit strategy	previsti																		
1	1.1 Creazione di punti di raccolta d'acqua (pozzi e sistemi acqua piovana)	previsti																		
	1.2 Costruzione e riabilitazione di latrine	previsti																		
	1.3 Promozione dell'igiene	previsti																		
2	2.1 Costruzione di capacità dei centri di TVET su energie rinnovabili: disegno del corso (D) e ToT (T)	previsti				D	D	D	T	T										
	2.2 Corsi di formazione sulla gestione di attività imprenditoriali	previsti																		
	2.3 Supporto allo sviluppo di AGR individuali e di gruppo	previsti																		
	2.4 Supporto allo sviluppo di servizi di mentoring e networking per le micro imprese	previsti																		
3	3.1 Fornitura di pannelli solari	previsti																		
	3.2 Formazione vocazionale su energie rinnovabili	previsti																		
	3.3 Corsi di formazione sulla produzione di strumenti a energia rinnovabile e ad alta efficienza energetica	previsti																		
	3.4 Fornitura di energia rinnovabile e strumenti di energia efficiente	previsti																		

8. PIANO FINANZIARIO

8.1. Piano finanziario per settore

Riportare i costi totali del progetto per settore di intervento e costi di gestione, nonché le relative percentuali

Settori d'intervento	Importo previsto in €	Percentuale Settore/Costo Totale Generale
Settore Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici (R1+3)	€ 311.730	54%
Settore Agricoltura e sicurezza alimentare e livelihood (R2)	€ 106.860	19%
Costi di Gestione	154.466	27%
Costo Totale del Progetto	573.056	100%

8.2. Sintesi Piano finanziario

Riportare i costi totali del progetto. Il Budget dettagliato e completo dovrà essere predisposto secondo l'apposito Formato Standard su file excel (Allegato A4).

Legenda Macrovoce	Definizione	Costo AICS €	Costo altri finanziamenti in €	Costo totale	Percentuale Voce/ costo totale generale
A	Totale Aree di attività	€ 418.590	€ 0	€ 418.590	73,0%
A1	Totale Attività 1	€ 238.500	€ 0	€ 238.500	41,6%
A2	Totale Attività 2	€ 106.860	€ 0	€ 106.860	18,6%
A3	Totale Attività 3	€ 73.230	€ 0	€ 73.230	12,8%
B	Totale Personale di gestione del progetto	€ 63.150	€ 0	€ 63.150	11,0%
C	Totale Costi di funzionamento (es. utenze, cancelleria, assicurazione veicoli, affitto sedi ed autoveicoli, carburante, costi di trasporto)	€ 37.590	€ 0	€ 37.590	6,6%
D	Totale Visibilità	€ 13.900	€ 0	€ 13.900	2,4%
E	Totale Costi amministrativi (max 7% del costo del progetto al netto della polizza fidejussoria)	€ 37.326	€ 0	€ 37.326	6,5%
F	Totale Fideiussioni	€ 2.500	€ 0	€ 2.500	0,4%
	Totale Generale	€ 573.056	€ 0	€ 573.056	100%

8.3. Stima dei costi

Specificare il modo in cui i costi sono stati stimati.

LEGENDA	Descrizione	Costo unitario in €	Quantità	Costo totale €	DESCRIZIONE
	A. AREE di ATTIVITA'				
	A.1 ATTIVITÀ 1.				
	Trasversali per risultato 1				
A.1.0.1	Esperto WASH	650	18	11.700	Dimostrata esperienza di campo nelle materie WASH. Contratto full time inclusivo di allowances e tassazione locale. Salario in linea con costi locali e scala salariale Helvetas
A.1.0.2	Questionario KAP iniziale per coinvolgere i rifugiati e le comunità ospitanti (unità: costo individuo/giorno)	5	80	400	Coinvolgimento persone competenti da campi rifugiati e CO: 40 persone/giorno x 2 campi, a 5 Euro giornalieri per persona
A.1.0.3	Questionario KAP finale per coinvolgere i rifugiati e le comunità ospitanti (unità: costo individuo/giorno)	5	80	400	Coinvolgimento persone competenti da campi rifugiati e CO: 40 persone/giorno x 2 campi, a 5 Euro giornalieri per persona
	Creazione di punti di raccolta dell'acqua e strutture WASH				
A.1.a.1	Costruzione di pozzi superficiali	40.000*	2	80.000	Costruzione pozzi per Hitsats, per ciascun pozzo, costi in linea con esperienza Helvetas e attori del settore attivi nell'area: vedasi dettaglio stima costi in fondo alla tabella*
A.1.a.2	Riabilitazione pozzi scavati a mano	1.200	15	18.000	Riabilitazione pozzi manuali in Hitsats, prezzo medio per pozzo comprendente sostituzione pompa, clorinatura, etc.
A.1.a.3	Costruzione di sistemi di raccolta piovana sui tetti	7.500	2	15.000	Costruzione sistemi raccolta acqua in Hitsats, scuole/edifici pubblici, costo medio per sistema, comprensivo di manodopera, include: 2 cisterne sotterranee x 2.250 Eur=4.500 Eur 4 tank esterni x 500 Eur = 2.000 Eur Pezzi ricambio e manutenzione 1.000 Eur
	Costruzione e riabilitazione di strutture sanitarie				
A.1.b.1	Strutture sanitarie: nuove latrine individuali per nucleo familiare	500	120	60.000	Costo per latrina di ca. 500 Euro, comprensivo di manodopera e materiale da costruzione, fossa settica, struttura doccia e lavandino, pezzi di ricambio per comitati. In linea con costi praticati da attori locali del settore Previste 40 latrine per Hitsats e 80 per Shimelba
A.1.b.2	Strutture sanitarie: riabilitazione/rimozione di latrine individuali per nucleo familiare	50	450	22.500	Costo forfettario medio per latrine danneggiate o da migliorare, e.g. nella struttura per igiene personale Prevista riabilitazione di 300 latrine per Hitsats e 150 per Shimelba
A.1.b.3	Strutture sanitarie: latrine istituzionali per le comunità ospitanti	2.250	10	22.500	Costo forfettario medio per blocchi di latrine di edifici istituzionali, 5 blocchi di latrine per Hitsats e 5 per Shimelba
A.1.c	Igiene: campagne	1.000	8	8.000	Per ciascuna campagna: 8 membri rifugiati/comunità ospitanti (non esperti) x 25 Euro x 1 mese =200 Euro 1 operatore sanitario = 10 euro al giorno x 30gg x 2 scuole = 600 Euro materiale vario = 200 x campagna 3 campagne per CR and 1 per CO per anno Tot 8 campagne x 1.000 Euro cada

LEGENDA	Descrizione	Costo unitario in €	Quantità	Costo totale €	DESCRIZIONE
	A. AREE di ATTIVITA'				
	A.2 ATTIVITÀ 2.				
	Trasversali per risultato 2				
A.2.0.1	Esperto livelihood	650	18	11.700	Dimostrata esperienza di campo nella materia livelihood. Contratto full time inclusivo di allowances e tassazione locale. Salario in linea con costi locali e scala salariale Helvetas
A.2.0.2	Monitoraggio intermedio su R2 coinvolgendo rifugiati e comunità ospitanti (unità: individuo/giorni)	5	32	160	Coinvolgimento persone competenti da CR e CO: 16 persone/giorno x due campi, a 5 Euro giornalieri a persona
A.2.0.3	Monitoraggio finale su R2 coinvolgendo rifugiati e comunità ospitanti (unità: individuo/giorni)	5	32	160	Coinvolgimento persone competenti da CR e CO: 16 persone/giorno x due campi, a 5 Euro giornalieri a persona
A.2.a.	Potenziamento dei centri di formazione professionale	0	0	0	
A.2.a.1	Progettazione di corsi di formazione sulle energie rinnovabili (unità: corsi)	5.000	1	5.000	Compenso per formatore: 200 Euro x 20 giorni = 4000 1000 Euro per trasporto e alloggio
A.2.a.2	ToT per personale TVET (per corso)	4.500	1	4.500	Compenso trainer: 200 Euro x 15 days = 3000 euro Diaria partecipanti + materiale didattico 4 persone x 15 giorni x 25 Euro = 1.500 Euro
A.2.b.	Corsi di formazione sulla gestione di attività imprenditoriali				
A.2.b.1	Formazione sulla progettazione e la gestione di attività imprenditoriali (unità: corso)	700	8	5.600	Per corso (10 g x 20 partecipanti): Compenso formatore: 50 x 10 g = 500 euro Diaria partecipanti + Materiale didattico 20 persone x 5 giorni x 2 euro = 200 euro
A.2.c.	Supporto allo sviluppo di AGR diversificate				
A.2.c.1	Formazione sulle AGR (unità: corsi da 5 giorni ciascuno)	450	8	3.600	Per corso (5 g x 20 partecipanti): Compenso formatore: 50 x 5 giorni = 250 euro Diaria partecipanti + materiale didattico 20 persone x 5 g x 2 euro = 200 euro
A.2.c.2	Start up kit individuale agricoltura	600	20	12.000	Costo medio dei kit, e.g. per l'acquisto di sementi e piccola attrezzatura agricola per orti familiari (vedasi narrativo)
A.2.c.3	Start up kit individuale piccolo allevamento	100	40	4.000	Costo medio dei kit, e.g. per l'acquisto di polli, mangime, medicinali, piccole attrezzature e strutture per ospitare gli animali (vedasi narrativo)
A.2.c.4	Start up kit individuale settore sanitario o altro	320	100	32.000	Costo medio dei kit, e.g. per l'acquisto di materiale per la produzione di saponi e altri prodotti sanitari (vedasi narrativo)
A.2.c.5	Start up kit individuale per gruppi/servizi (unità: kit)	3.000	8	24.000	Costo medio forfettario dei kit
A.2.d	Avvio di servizi di mentoring per lo sviluppo imprenditoriale/d'impresa con RCC, rifugiati e comunità ospitanti	0	0	0	
A.2.d.1	Rafforzare la capacità di gestione professionale e il mentoring (unità: corsi di 15 giorni ciascuno)	8700	2	1.740	Per corso (15g x 4 persone): Compenso formatore: 50 x 15 g = 750 euro Diaria partecipanti + Materiale didattico 4 persone x 15 g x 2 euro = 120 euro

A.2.d.2	Supporto al servizio di mentoring (unità: mesi)	200	12	2.400	Costo mensile supportato dal progetto per 6 mesi per ogni campo, in totale 8 persone/mentori x 25 euro x 12 mesi
---------	---	-----	----	-------	--

LEGENDA	Descrizione	Costo unitario in €	Quantità	Costo totale €	DESCRIZIONE
	A. AREE di ATTIVITA'				
	A.3 ATTIVITÀ3.				
	Trasversali per risultato 3				
A.3.0.1	Monitoraggio intermedio su R3 coinvolgendo rifugiati e comunità ospitanti (unità: individuo/giorni)	5	24	120	Coinvolgimento persone competenti da CR e CO: 12 persone/giorno x 2 campi, a 5 euro/gg per persona
A.3.0.2	Monitoraggio finale su R3 coinvolgendo rifugiati e comunità ospitanti (unità: individuo/giorni)	5	24	120	Coinvolgimento persone competenti da CR e CO: 12 persone/giorno x 2 campi, a 5 euro/gg per persona
A.3.a.1	Fornitura di pannelli solari nelle strutture comunitarie	10.000	4	40.000	Costo medio per pannello solare, potenza media 5 kW/ system (al costo di ca. 2 Eur/KW: EUR 1.5 x pannello e 0.5 per installazione)
A.3.b.	Formazione tecnica e professionale (TVET) sulle energie rinnovabili				
A.3.b.1	Training (unità: corsi)	9.000	1	9.000	Per corso (100 g 20 partecipanti): Trainer: 50 Euro x 100 days = 5000 euro Partecipanti diaria + materiale didattico 20 persone x 100 gg x 2 euro = 4000 euro
A.3.c.	Produzione di strumenti a risparmio energetico				
A.3.c.1	Training sulla produzione di strumenti a risparmio energetico (corso unitario, 15 giorni per 8 persone)	990	1	990	Per corso (15 g x 8 partecipanti): Compenso trainer: 50 x 15 g = 750 euro Diaria partecipanti + materiale didattico 8 persone x 15 g x 2 euro = 240 euro
A.3.c.2	Produzione di strumenti a risparmio energetico: start up kit	1.000	8	8.000	Costo medio forfettario dei kit
A.3.d.	Fornitura di dispositivi a basso consumo energetico	0	0	0	
A.3.d.1	Fornitura di strumenti a risparmio energetico	15	1.000	15.000	Costo medio di 15 Euro per dispositivo stimato su esperienza Helvetas
	B. PERSONALE per la GESTIONE DEL PROGETTO				
	B.1. PERSONALE ESPATRIATO				
B.1.a.	Missioni CESVI dall'Italia (unità, missione)	3.900	5	19.500	Costo complessivo di una missione di supporto amministrativo di 10 gg di CESVI, inclusivo di : allowance di missione (200 Euro/gg, in linea con policy interne CESVI), assicurazione e visa (200 Euro), Volo AR Ita- Eti (600 Euro), volo interno AR Tigray (250 Euro). Si prevedono 5 missioni: 1 missione iniziale e poi a metà e alla fine di ciascuna annualità progettuale
	B.2. PERSONALE LOCALE				
B.2.b.	Project Manager	1.500	18	27.000	Dimostrata esperienza di campo pluriennale nella gestione di progetti di emergenza con organizzazioni e donatori internazionali (vedasi TdR allegato). Contratto full time inclusivo di allowances e tassazione locale. Salario in linea con costi locali e scala salariale Helvetas
B.2.c.	Administration and Finance Officer/Responsabile Amministrativo e Finanziario	600	18	10.800	Dimostrata esperienza nella amministrazione di progetti. Contratto full time inclusivo di allowances e

					tassazione locale. Salario in linea con costi locali e scala salariale Helvetas
B.2.d.	Autista	245	18	4.410	Dimostrata esperienza nella mansione. Contratto full time inclusivo di allowances e tassazione locale. Salario in linea con costi locali e scala salariale Helvetas
B.2.e.	Assistente d'ufficio/pulizie	130	18	2.340	Costo in linea con scale salariali locali e scala salariale Helvetas

LEGENDA	Descrizione	Costo unitario in €	Quantità	Costo totale €	DESCRIZIONE
	C. COSTI DI FUNZIONAMENTO				
C.1.a.	Utenze e affitti				
C.1.a.1	Affitto ufficio (Shire)	375	18	6.750	Costo medio affitto ufficio in linea con prezzi locali
C.1.a.2	Sicurezza	110	18	1.980	Costo mensile servizi di sicurezza ufficio, in linea con costi locali
C.1.a.3	Utenze (acqua, elettricità, combustibile per il generatore, etc.)	15	18	270	Costo mensile utenze ufficio, in linea con costi locali
C.1.a.4	Affitto ufficio HELVETAS Ethiopia (Addis Ababa, quota parte)	75	18	1.350	Quota parte del costo medio affitto di Helvetas
C.1.a.5	Affitto ufficio Cesvi (quota parte condivisione)	75	18	1.350	Quota parte dello spazio affittato da CESVI ad Addis Abeba
C.1.b.	Autoveicoli, carburante, costi di trasporto, assicurazione veicoli.				
C.1.b.1	Costi di funzionamento del veicolo (benzina, assicurazione, freni, olio, lubrificante, etc.) - 25000 km/anno	0,30	37.500	11.250	Costo medio manutenzione veicolo, calcolato su 25.000 km annui
C.1.c.	Cancelleria e materiali da ufficio				
C.1.c.1	Computer (4 laptop)	720	4	2.880	Costo medi hardware e software per 4 staff
C.1.c.2	Equipaggiamento ufficio (stampanti, fotocopiatrice, m/s, proiettore, etc.)	1.500	1	1.500	Costo forfettario per altro materiale elettronico e di arredamento ufficio
C.1.c.3	Cancelleria e materiali da ufficio	170	18	3.060	Costo medio mensile sostenuto da Helvetas per cancelleria e consumabili
C.1.d	Comunicazione (telefoni, internet, spese scheda per telefoni cellulari. Etc.)	250	18	4.500	Costo medio mensile sostenuto da Helvetas per costi comunicazione
C.1.e	Audit annuale locale	630	2	1.260	Costo medio di servizi di audit annuali sostenuti da Helvetas per progetti simili, inclusivo di trasporto e permanenza a Shire dei revisori
C.1.f	Servizi di grafica, stampa e traduzione mensili	70	18	1.260	Servizi mensili per grafiche, stampe e traduzioni del materiale di assessment, formazione, comunicazione, valutazioni etc., calcolato in base al costo medio mensile per attività similari di Helvetas
C.1.g	Costi bancari mensili	10	18	180	Costo mensile mediamente sostenuto da Helvetas per la gestione di un conto bancario di progetto di simile entità
	D. COSTI DI VISIBILITA'				
D.1.a.	Visibilità nel paese (unità: mese)	100	18	1.800	Costo medio mensile forfettario per produzione materiale visibilità locale
D.1.b.	Visibilità in Italia (unità: report missione)	7.700	1	7.700	Voli internazionali Italia-Etiopia A/R (3 pax, € 1.800) Voli interni (3 pax, € 750) Vitto, alloggio, mobilità per circa 10 gg (3 pax, € 3.600) Diaria Communication Officer per circa 10 gg (€ 1.100) Assicurazione Siscos (3 pax, € 300) Visti (3 pax, € 150)
D.1.c.	Workshop per disseminazione risultati e visibilità del progetto (unità: workshop)	2.200	2	4.400	Costo di ciascun workshop così stimato: Affitto sala giornaliero € 100, costo giornaliero mediatore € 100; Refreshment partecipanti € 5x50= € 250; Voli AR Addis-Shire per 5 persone: €

					250X5=€ 1.250; Diaria 5 persone in Addis-Shire: € 100X5=€ 500
	E. COSTI AMMINISTRATIVI (max 7% del Subtotale da A a D, al netto del costo delle fideiussioni)				
E.1.a.	Costi amministrativi 7% of A+B+C+D	533.230	7%	37.326	Costi amministrativi al 7% di A+B+C+D
	F. FIDEIUSSIONI				
F.1.a.	Fideiussione bancaria	0	0	2.500	Costo fideiussione bancaria

* Stima costo unitario dei pozzi:

S.No	Descrizione Lavori	Unità	Quantità	Costo unitario (ETB)	Costo totale (ETB)	Costo (EUR) 1 Eur =33 ETB
1	Foratura di un pozzo superficiale di 50-70 metri (include perforazioni, logging, collaudo pompe, installazione di casing e lavori alla testa)	Is	1	200.000	200.000	6.061
2	Fornitura e installazione della pompa sommersa	No.	1	160.000	160.000	4.848
3	Fornitura pannelli solari con installazione	No.	1	750.000	750.000	22.727
4	Varie, mantenimento, imprevisti (20%)	20%	1	220.000	220.000	6.667
Totale					1.330.000	40.000

Firma del Rappresentante Legale dell'organismo o suo delegato

Co-Head International Programmes, Deputy CEO



Remo Gesù